INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai rimessi agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Roma, Torino - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Cam Solarte), e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Maurizio	14	7	2.50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	5.50
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La libertà del Papa

(*V. N.* 54, 66 e 74).

IV.

La mano-morta.

Dobbiamo oggi entrare in un grande argomento, quello della temporalità della Chiesa. Soggetto preferito da quanti si lagnano delle persecuzioni ch'essa soffre da parte della Rivoluzione.

La Chiesa ha diritto di possedere? Si nega e si afferma con pari ostinazione, senza mai risolvere la questione.

La difficoltà ad intendersi sta in questo, che il possedere per la Chiesa più che un diritto è un fatto.

Se stiamo al Vangelo la Chiesa *non deve* possedere. Gesù Cristo ha detto al ricco che lo interpellava: — *Se vuoi essere perfetto*, va, vendi quanto possiedi e dallo ai poveri. — E in cento luoghi insiste che « chi non rinunzia a quanto possiede non può essere suo discepolo ». E ancora oggigiorno non si può essere « regolare » cioè *aspirare alla perfezione* senza il *voto di povertà*.

Perciò il possedere *officialmente*, nella Chiesa è una confessione esplicita di *imperfezione*, che è incompatibile col suo ufficio di *Maestra di perfezione*.

Ma si obbietta: la Chiesa può fare a meno di possedere di fatto; e sappiamo che lo stesso Gesù Cristo dava in custodia a Giuda il fondo comune.

Dunque come conciliare questa contraddizione?

Questa contraddizione si concilia osservando bene che il *modo di possedere* della Chiesa è sostanzialmente e radicalmente diverso da quello degli enti civili. E la ragione di tutti i guai suscitati dalle temporalità ecclesiastiche consiste esclusivamente nell'aver voluto possedere *in modo diverso* da quanto è disposto nella sua economica costituzione.

Al sesto secolo dell'era cristiana era assolutamente proibito alla Chiesa il possesso fondiario. Tutto le entrato doveva essere spesa parte in alimento del clero, parte in mantenimento delle chiese, e il rimanente in sollievo dei poveri. La capitalizzazione era proibita. Vi erano persone (i diaconi) che amministravano questi fondi e li spendevano secondo il bisogno, rendendone conto ai superiori, come avviene oggigiorno di tutte le pubbliche amministrazioni.

Questo sistema venne necessariamente ad alterarsi col feudalismo. La Chiesa venendosi ad arricchire di beni stabili, nacquero i benefizi, cioè il sistema di dare ad ogni chierico uno stabile dal quale ricavasse la propria sussistenza, per attendere con maggior libertà al suo ministero spirituale. Ill che fu la famosa *mano-morta*, cioè l'investitura vitalizia di un bene stabile, con diritto di goderne i *frutti*, ma senza poterlo alienare.

Questo sistema affatto feudale che vincola il chierico alla gleba, dà un compenso fisso in denaro al ministero spirituale e fa del chierico un impiegato, è quanto può esservi di più ripugnante allo spirito ecclesiastico. Siamo i primi a riconoscere che col diritto feudale quello fu un espediente necessario, ma siam convinti che invece di ostinarsi a voler durare nel sistema della *mano-morta*, era massimo interesse della Chiesa liberarsene non appena i tempi glielo avessero consentito.

Ho detto che il possedere è assai più un fatto che un diritto. Non vi è ginreconsulto che salti ad ammettere *melior esse conditio possidentis*, mentre i socialisti che invocano il *diritto* di possedere senza il fatto son messi al bando dalle Società ordinate. Se adunque la Chiesa possiede, possiede di buon diritto in mezzo alla società. L'importante è di vedere se il possedere immobili, col regime di *mano-morta*, sia nell'istituzione o nell'interesse della Chiesa stessa.

Se la Chiesa fosse una Società come le altre, regolantesi collo norme dell'umana prudenza, non ci sarebbe che dire. Ma è stato detto quella della croce essere una follia. E con ragione. « Non siate inquieti dal mangiare o del bere..... Il vostro Padre che provvede i granelli ai passeri penserà a voi..... Non siate solleciti del domani: vi basti la cura della giornata..... servito l'altare, e l'altare provvederà al vostro sostentamento. » In una parola, il Vangelo dalla prima all'ultima lettera impone a chi lo predica la rinunzia assoluta a qualunque sussidio temporale, proponendo come mezzo *indispensabile* alla sua diffusione il completo abbandono della persona del predicante nelle mani di Dio.

Capisco essere questa una follia rispetto alla prudenza umana. Come mai far sussistere una gerarchia così vasta e numerosa senza mezzi temporali? Ed ecco il temporamento. La Chiesa può e deve avere una temporale amministrazione. Se raccoglie le offerte dei fedeli, deve rispondere dell'impiego delle medesime; ma dall'uso regolato di un patrimonio mobile alla immobilizzazione, anzi alla *mano-morta*, di grandi capitali, passa, senza ognun vede, una bella distanza. La capitalizzazione della carità ripugna al senso umano; e come ci urta il fatto di quei parenti che, accattando il soldo per le strade, mutilano lasciando nel pagliericcio le migliaia di napoleoni, così fa sinistra impressione che vi siano dei bisogni da soccorrere mentre vi sono dei capitali della carità immobilizzati.

Ripeto: se quella della croce è una follia, ma se la società fondata sovra questa follia, appunto per questa follia si crede in diritto di essere superiore alle altre, è indispensabile, se vuol essere logica, che conservi quei caratteri di follia donde ha origine la sua superiorità. Se la Chiesa è superiore al mondo perchè lo disprezza, perde naturalmente la propria superiorità quando imitandone la condotta cessa col fatto di disprezzarlo. E se è prova di prudente antiveggenza nelle istituzioni umane il pensare all'avvenire, nella Chiesa è una prova di debolezza e di minor fiducia in quel Dio che ha detto: — Andate, predicate, non vi curate d'altro, che io sono con voi fino alla fine del mondo. »

La storia inesorabile fa prova di questa verità. Fino a tanto che i ministri del Vangelo lo predicarono senza curarsi d'altro, la Chiesa non ha cessato di dilatarsi ed impiantare solidamente nei popoli la sua gerarchia. Ma appena creatasi la *mano-morta*, questa diffusione si è immantinenti arrestata; siette qualche tempo nei suoi confini, poi cominciò il movimento di restrizione e di smembramento che finì per ridurla allo stato presente non più di società, ma di semplice credenza religiosa. I suoi missionari convertono ancora grandi migliaia di individui, ma da otto secoli non si è più costituita una sola società cattolica. Il con ragione. Se la Chiesa vuole ordinarsi in un luogo secondo i principii di società civile, deve escludere la società che trova. Per ordinarla in società cristiana deve invece infonderle, conservandola, alla società che trova i principii spirituali del cristianesimo. In termini più chiari, per servirmi di un esempio, un'anima già unita ad un corpo, per quanto sana e buona, non può vivificare un altro corpo; per vivificare un corpo si richiede un puro spirito.

Mi riservo di parlare in altri articoli dei vari modi speciali di possedere e dei vari ordini di possidenti nel clero, dei benefizi dei vescovi, delle collegiate, delle parrocchie, dei seminari, delle corporazioni religiose, delle opere pie, dimostrando che in tutti questi enti ecclesiastici si fossero conformati alle rispettive istituzioni, non sarebbero stati soggetti a confische. Stando per ora alla generalità, credo poter affermare che la Chiesa in genere non poteva essere spogliata se avesse posseduto nei limiti del suo bisogno, ed avesse usato delle sue proprietà secondo lo spirito della propria costituzione.

Nessuna società, per quanto perversa, si opporrà mai seché uno « faccia il bene »; ed il mezzo più ovvio di adurre lo masso, per quanto eccitate dalle passioni, è di proporloro un bene qualunque, che sarà accettato con tanto maggiore trasporto quanto più sarà utopia. La Rivoluzione (salvo questa nostra Italia che ha dato segno di gran senso civile) ha atterrito ed insanguinato l'Europa cristiana. Troni, clero, nobiltà, proprietà, tutto fu manomesso; ma non un ospedale, non un orfanotrofio che sia stato tolto di mezzo!

Che vuol dir ciò? La Rivoluzione ha ingoiato migliaia di milioni, è vero; ma se non li avesse ingoiati, come si sarebbero spesi?....

IL CANONISTA.

I lavori della Camera

L'abolizione dello scrutinio di lista.

Altri progetti e discussioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,20 *pom.* — Si assicura che la seduta di martedì alla Camera sarà importante poichè si farà viva la discussione sopra il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista. Si dice che l'on. Crispi farà un discorso contro la proposta di abolizione e dirà che finora quella abolizione non gli pare matura. Ad ogni modo — affermerà l'on. Crispi — è più conveniente attendere quando la XVII legislatura sarà più inoltrata se il Ministero non vuole tenere sospesa la spada di Damocle sopra i deputati colla minaccia di imminenti elezioni generali.

Si assicura però che il ministro Nicotera farà dichiarazioni tranquillanti a questo proposito assicurando che l'approvazione di questa riforma elettorale non implica la convocazione immediata dei Comizi elettorali. Frattanto non è improbabile che domani in occasione dello svolgimento di alcune interpellanze non si solleverà la questione circa le cose d'Africa.

L'Opinione loda la Camera per aver approvata l'inversione dell'ordine del giorno, poichè una discussione utile sopra l'Africa non potrà farsi prima del ritorno in Italia della Commissione d'inchiesta.

Approva che si discuta ora la questione dello scrutinio di lista, poichè dopo di tale progetto, in coerenza alle dichiarazioni fatte dal ministro Nicotera, si potranno affrontare altre questioni relative alla riforma elettorale.

D'altronde la questione dello scrutinio di lista urgeva poichè la durata della legislatura non è in balia del Parlamento. Tali parole dell'organo ufficioso sono poco rassicuranti per coloro che credono nella imminenza di un nuovo periodo elettorale.

Lo stesso giornale spera che la discussione sull'abolizione dello scrutinio di lista non sarà lunga urgendo oramai discutere ed approvare i bilanci.

Pare che il progetto sul riordinamento delle Banche verrà presentato alla Camera in novembre. Per ora si presenterebbe solo la proroga d'esercizio per gli Istituti di emissione modificando le disposizioni che reggono la riscontrata e qualche altra parte secondaria della legge attuale.

— Secondo la *Tribuna* il progetto sul monopolio dei fiammiferi sarebbe sospeso, non volendo il Ministero danneggiare quell'industria.

— Per stasera è convocato nuovamente il Consiglio dei ministri per concertare nuove economie. Si dice che queste economie verranno annunciate alla Camera nella seduta di domani.

La Commissione pel Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 3,15 *pom.* — La Commissione pel progetto di legge sul Credito fondiario ha eletto a suo presidente l'onorevole De Zerbi, a segretario l'on. Leri. Quindi subito dopo intraprese l'esame del progetto. La discussione fu piuttosto viva.

Venne deciso di formulare un questionario sul quale saranno chiamati a rispondere i ministri Luzzatti e Chimirri, che furono già invitati ad intervenire alla prossima seduta della Commissione.

La Commissione decise di riunirsi nuovamente martedì.

L'Unione Monarchico-liberale Romana.

La Società Storica Italiana. Una lettera di Franchetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,10 *pom.* — L'Unione Monarchico-liberale Romana ha eletto ieri sera a suo presidente il deputato Tittoni, a vice-presidenti il senatore Taverna, il duca Torlonia ed il comm. Leoni.

— Oggi in casa dell'on. Bonghi si è costituita la nuova Società Storica Italiana fra insegnanti degli Istituti superiori e secondari. Fu eletto a presidente l'on. Bonghi. Vennero incaricati i professori Bertolini, Montirolo, Galanti e Pellicciata a compilare uno statuto per la nuova Società.

— L'onor. Franchetti pubblica nell'*Opinione* una lettera in cui smentisce d'aver mai avuto l'intendimento di protestare contro il Governo perchè non lo interpellò circa la nomina della Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa.

Soggiunge che l'esperimento della colonia agraria procede ottimamente secondo il limite di spesa concesso dal bilancio. Loda assai il personale condotto in Africa per iniziare la colonizzazione.

Il gruppo anarchico di Roma e le dimostrazioni pel 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,50 *ant.* — Il gruppo degli anarchici di Roma, presieduti da Amilcare Cipriani, ieri, nel pomeriggio, tenne una riunione in piazza Bartolomeo Vacchini. Essi hanno deciso di tenere un Comizio pubblico pel 1° di maggio in piazza San Giovanni, quindi di fare una processione attraverso la città e di pubblicare un manifesto ed un numero unico.

L'elezione politica di Forlì.

FORLI' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Risultato di 51 sezioni: Fratti voti 4886, Serpieri 2834.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 12,50 *ant.* — Risultato definitivo dell'elezione. Fratti voti 5608, Serpieri 3591. Venne già fatta la proclamazione del nuovo eletto.

Parnell sposa la signora O'Shea.

L'arresto d'un deputato inglese.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 11,5 *ant.* — Il *Daily Chronicle* annuncia che, a datare dal 17 maggio, Parnell sarà legalmente in diritto di sposare la signora O'Shea, divorziata dal marito. Il giornale aggiunge che il matrimonio avrà luogo realmente fra non molto.

— Il capitano Verney, deputato di Buckingham, fra i due membri del Parlamento contro cui venne spiccato mandato di cattura per imputazione di offesa ai buoni costumi, ha fatto ritorno in Inghilterra, dove fu subito posto in istato d'arresto.

Il Governo del Brasile riconosciuto dall'Italia.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — In seguito alla notificazione ufficiale dell'insediamento del Governo presidenziale, il ministro d'Italia ha avuta istruzione di presentare le sue credenziali. Il riconoscimento del nuovo Governo del Brasile da parte dell'Italia è così un fatto compiuto.

Un'altra disgrazia all'arciduca Richfle.

Un piroscafo incagliato.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 0,12 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* reca che al granduca Michele, il proscritto dalla Corte dello tsar per il matrimonio morganatico colla figliocela del rivoluzionario Pouskine, la notizia della drammatica morte della madre arciduchessa Olga pervenuta mentre era in viaggio per Karkow.

Per l'ira e pel dolore all'arciduca Michele scoppiò una vena del collo. Nel primo momento si credette l'arciduca spacciato, ma poi, fermata l'emorragia, potè rimettersi.

La *Kölnische Zeitung* insiste nel dire che all'arciduca Michele era stato negato di assistere ai funerali della madre.

— La corazzata *Federico Carlo* è rimasta arenata nel porto di Wilhelmshaven.

Il risultato ufficiale dell'elezione di Geestemünde.

GEESTEMUNDE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Risultato ufficiale dell'elezione d'un deputato al Reichstag per la 19ª circoscrizione dell'Annover: Iscritti 31,052; votanti 17,510; nulli 85. Bismarck ebbe voti 7305; Schmalfeld (socialista) 3810; Adloff (progressista) 3575; Plater (guelfo) 3308. Il ballottaggio fra Bismarck e Schmalfeld è fissato per il 30 cor.

Cose di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il principe Ferdinando e la principessa Clementina sono tornati da Filippopoli. Il nuovo ministro delle finanze, Natchewich, è giunto.

Un giudizio del *Figaro* sulla principessa Clotilde.

Corrispondenti espulsi dalla Russia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,55 *ant.* — Il *Figaro* ha un benevolissimo articolo sulla principessa Clotilde, nel quale accenna che la separazione fra il principe Napoleone Gerolamo e quella principessa fu decisa quando essa cominciò a sostenere il figlio Vittorio nella lotta politica contro il padre.

— Telegrammi da Pietroburgo annunciano che il Governo russo ha espulsi i corrispondenti del *Berliner Tagblatt* e dell'*Allgemeine Reichs-Correspondenz*, perchè avevano criticata la politica dello tsar.

Il barone Fava a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — È giunto il barone Fava. Il ministro canadese Mercur partirà per Roma mercoledì.

Atti di indisciplinatezza nelle truppe inglesi.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La 34ª batteria d'artiglieria rifiutò sabato di fare la parata; gli uomini lagnaronsi dei troppi esercizi loro comandati. Il colonnello li persuase finalmente a mettersi in rango. Più tardi i soldati più ammutinati furono arrestati; saranno sottoposti al giudizio di un Consiglio di guerra.

Finanze argentine.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Assicurasi da buona fonte che il Governo provinciale di Buenos-Ayres si appresta al progetto di riforme delle Banche.

Il primo maggio a Como.

Togliamo dall'*Araldo* di ieri:

« L'altra sera al Consolato Operaio vi fu una riunione per deliberare sul contegno da tenersi il primo di maggio. Erano presenti quasi tutti i 32 presidenti delle Società operaie esistenti. In principio della seduta entrò nell'aula un gruppo di anarchici i quali volevano ad ogni costo prender parte alla discussione pretendendo che i 32 presidenti non rappresentassero la maggioranza degli operai; essi dicevano esser già persuasi che non si sarebbe presa alcuna deliberazione energica, e continuavano ad inveire come al solito ed a predicare la rivolta. Naturalmente la loro intromissione non fu gradita e vennero invitati ad uscire; la discussione si fece più viva e volarono i soliti complimenti: spie, venduti, agenti della Questura, ecc., ecc.

« Finalmente gli anarchici se ne andarono ed i rimasti presero le seguenti deliberazioni: « Di festeggiare il 1° maggio per fare atto di solidarietà « cogli altri operai di tutto il mondo; di pubblicare « un manifesto che inviti gli operai al festeggiamento « e che consigli la calma ed il buon ordine; (questo « manifesto sarà firmato dal Consolato Operaio che « assume la direzione e la responsabilità della mani- « festazione); di invitare gli operai a tener conferenze « nelle loro società sul tema e sul significato del 1° « maggio; di pubblicare un numero unico sull'argo- « mento del 1° maggio. »

« Ci si riferisce che il gruppo degli anarchici si riunirà oggi o domani in seduta privata per prender di propria iniziativa delle deliberazioni sul da farsi al 1° maggio. »

Sulla cattura del Ferrandi nel paese dei Somali.

Il signor Bolognini, segretario della nostra Società d'esplorazione commerciale, scrive alla *Lombardia*:

« Sta il fatto che Ferrandi, inviato dalla nostra Società, partì da Aden con un sambuco diretto a Brava, ove anche approdò felicemente, come lo attestano le sue lettere e quelle del regio console di Zanzibar. È per mezzo che richiese una rimessa di 1200 talleri onde proseguire la sua esplorazione, garantendone l'esito. La somma richiesta gli venne anche spedita; e nessuna delle molte notizie recentissime che ci pervennero da Aden e da Zanzibar ci partecipano che egli sia prigioniero. Crediamo perciò infondate le notizie telegrafate dal signor Belcredi alla *Tribuna*.

« Sappiamo — soggiunge il giornale milanese — che l'ultimo telegramma, suaccennato, del Ferrandi pervenne alla Società d'esplorazione col tramite del Ministero per gli esteri, e ciò fu verso la metà dello scorso febbraio. »

Il principe Gerolamo non sarà trasportato da Superga.

Il *Figaro* si dice autorizzato a smentire quanto ha affermato l'altro giorno, che cioè il principe Luigi avesse dato incarico agli esecutori testamentari di fare pratiche presso il Governo della Repubblica francese per ottenere il trasporto della salma di Gerolamo in Francia. Il principe Luigi non ha dato incarico alcuno, e con tutta probabilità la salma di Gerolamo rimarrà a Superga.

I lavori delle due Camere svizzere

Come si procede al Consiglio nazionale. Al Consiglio degli Stati - L'iniziativa popolare.

Berna, 14 aprile.

(DALL'ENEA) — È incredibile la somma di lavoro che producono le due Camere in una sessione che d'ordinario non durerà più di due o tre settimane. La nuova legge sull'estradizione dei delinquenti — della quale mi riservo di indicare le disposizioni più importanti dal punto di vista giuridico e internazionale — è approvata dai due rami del Parlamento svizzero insieme alla Convenzione internazionale dei trasporti per ferrovia.

Anche la Jungfrau avrà la sua strada di ferro, la concessione essendo stata accordata sotto certe riserve concernenti la sicurezza e la salute dei viaggiatori e del personale di servizio della futura linea aerea fra le nude roccie ed i ghiacciai a poco meno o poco più di 3000 metri sopra il livello del mare! Vanno parallele le concessioni di ferrovie alpestri di Lauterbrunner-Viège attraverso le Alpi bernesi e vallesane, di Vernayaz-Chatelard-Martigny nel Vallese, di Landquart (o Felsenbach)-Coira nei Grigioni, o via dicendo. Sul rapporto favorevole della Commissione parlamentare dei due Consigli è approvato l'acquisto dell'area (250,000 fr.) per la costruzione di un edificio federale delle poste, telegrafi e telefoni a Neuchâtel dinanzi al porto e sui terreni guadagnati sul lago, nella più attraente posizione che si possa immaginare. Idem per sussidi pecuniari della Confederazione in favore delle scuole normali e superiori di commercio di Zurigo, Basilea, Berna, Neuchâtel, Chaux-de-Fonds, Ginevra, Winthertur, San Gallo, ecc.

Altre importanti allocazioni di fondi sono autorizzate per la correzione ed arginatura di fiumi e torrenti nelle varie regioni alpestri della Svizzera, per cause non indifferenti. Passano pure a gonfie vele altre leggine di non lieve portata per lasciar tempo ai deputati delle due Camere di studiare e discutere tre o quattro grosse questioni: riforma delle tariffe doganali, riscatto delle ferrovie, Banca federale di Stato, monopolio dei biglietti di Banca, Museo nazionale, ecc.

* * *

A chi mi domandasse come mai in due o tre settimane si possano esaurire un sì gran numero di oggetti all'ordine del giorno, fra i quali non pochi di un'importanza grandissima dal punto di vista politico, economico e sociale, risponderò che dopo la presentazione dei relativi messaggi del Consiglio federale (potere esecutivo o amministrativo) sulle singole questioni, i due rami del Parlamento in sede separata decidono prima di tutto se e meno debbano prendere in considerazione (*tour de préconsultation*) i varii progetti di legge che loro sono sottomessi. In questo preavviso le parti prendono posizione a destra o a sinistra, in favore o contro alla legge o alla riforma proposta secondo i gruppi, i gusti, il colore politico o religioso. Decisa la presa in considerazione, la Camera incarica una Commissione mista d'uomini tecnici di presentare un rapporto e delle conclusioni effettive. Se la Commissione è unanime, non si discute più; si vota in favore o contro alla legge o si passa a un altro oggetto. Alle volte le Commissioni aprono inchieste che richiedono trasferte e perizie di esperti, e allora il rapporto si rimanda a tempo opportuno, a un anno, a due se occorre. Nelle questioni come quelle che ho accennato, nelle quali sono coinvolte la politica e l'economia sociale, la maggioranza liberale si presenta compatta contro la minoranza retriva e decide della battaglia. Ma spesso, per ragioni d'opportunità, d'equità e di reciprocità, i partiti fanno concessioni mutue che permettono di far felicemente passare lo stretto barrascoso del voto a certe leggi o riforme, che in altri paesi si considererebbero come gravide di pericoli.

Con questo sistema di preparazione di lavoro interno, alle Camere svizzere raramente si perde il tempo in discussioni accademiche; due o tre oratori competenti dirigono e dell'altro campo prendono la parola per difendere o combattere il progetto di legge; poi, sentito il Consiglio federale, si passa al voto, che si sa per anticipazione se favorevole o contrario. Non si vogliono discorsoni di due o tre ore; chiare, brevi, concise, l'oratore fa sempre effetto; se divaga, non gli si fa retta. Ecco il segreto di quella intensità di lavoro legislativo fatto in brevissimo tempo.

* * *

La corrente protezionista la vince su quella del libero scambio; la tramontana (bise) scaccia il libeccio; la legge (un intero volume, una foresta irta di cifre) sulla riforma delle tariffe doganali ha varcato lo stretto ed è stata dal Consiglio nazionale ieri approvata con 75 voti favorevoli e 15 contrari e con gli emendamenti introdottivi dal Consiglio degli Stati.

Sono 15 voti di protesta dei deputati libero-scambisti dei Cantoni di frontiera, Neuchâtel, Ticino, Ginevra; quelli di Vaud, Vallese, Basilea, Friburgo, Lucerna, non si sa proprio perchè, si sono astenuti.

Immediatamente, e appena conosciuto l'esito della votazione, è convocato d'urgenza, per mercoledì 15 corrente, all'*Albergo della Cicogna*, in Berna, il gran Comitato nazionale della « Lega contro il rincaramento della vita » per iniziare la campagna del *referendum* contro la nuova legge doganale detta di combattimento.

Per la compiacente astensione di un certo numero di deputati delle varie frazioni — centro, cattolici, socialisti — dal voto anzi accennato, i protezionisti fecero un'importante concessione all'Opposizione conservatrice ultramontana e ultra-socialista adottando un progetto di revisione della Costituzione federale, capo III, che accorda al popolo non solo il diritto d'iniziativa che possiede ed esercita col *referendum*, ma di prelazione o priorità sul Parlamento e sul Consiglio federale; disposizione che sconvolge tutta la economia legislativa, tutto il sistema politico attuale per venire al governo diretto del popolo.

Ritornerò sull'argomento.

I nuovi torbidi serbo-bulgari.

La Turchia e la questione rumeliota.

(*Vedi anche in seconda pagina*).

Telegrafano da Sofia, 16: « Corre voce che Stambuloff abbia risposto alle domande dell'agente diplomatico serbo riguardo il concentramento di truppe bulgare al confine verso Pirot-Zaribrod, che la Bulgaria è in diritto di guarentirsi da ogni tentativo degli elementi sovversivi che vivono in Macedonia e in Serbia e che cospirano contro lo stato di cose in Bulgaria. Stambuloff avrebbe aggiunto che del resto le truppe mandate ai confini dovranno prender anche parte a prossime grandi manovre. »

* * *

Telegrafano da Costantinopoli, 18: « Gli emigrati bulgari Stancoff e dott. Stamanoff, che erano stati arrestati ultimamente in seguito all'attentato di Sofia dietro eccitazione dell'inviato bulgaro, e poi rilasciati liberi, presentarono al gran visir un memoriale a nome di tutti gli emigrati bulgari sulle condizioni che regnano in Bulgaria e nella Rumelia orientale. Il gran visir li accolse affabilmente e disse di voler informare del contenuto della loro Memoria il sultano.

« Il Governo sopprese il giornale russofilo *Moniteur Oriental* a motivo d'un articolo in cui si dipingeva la situazione in Bulgaria a tinte fosche. Il detto articolo diceva inoltre che alla testa del Governo bulgaro sta un'accolta di venturieri e che la questione della Rumelia orientale deve essere sciolta in modo assoluto col far ritornare questa provincia alle condizioni politiche in cui si trovava cinque anni addietro.

« Dicesi che l'articolo in parola fosse direttamente ispirato dall'ambasciatore russo Nelidoff. »

SPETTACOLI - Lunedì, 20 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — 1° e 2° atto dell'operetta. *La Mascotte* — *L'orefice*, bozzetto — *La gran via*, operetta — Serata d'onore dell'attore E. Fari.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *La 100 disgrazie di Pulcinella*, comm. — *La figlia di madama Angot*, ballo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Flipp e Bipp clowns eccentrici. Clair, Delmar, De Bleiken e Balattony artisti di canto.

BORSA UFFICIALE.

20 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 92 1/2.**
Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 aprile. — La settimana incomincia pressochè nelle condizioni precarie e deboli nelle quali si è chiusa.

Vi è qualche tentativo di rialzo nel Mobiliare, che chiude relativamente sostenuto a 495 50.

Il rimanente senza variazioni.

Rendita cont. 94 90 94 95.
Rendita fine corr. 95 02 95 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	496	—	495	—	Ferr. Med.	320	— — —
Torino	391	—	392	—	Cost. Veneto	55	— — —
B. S. (A)	86	—	—	—	Rendita	10	— 11 —
Serie B	84	—	—	—	Lane	374	— 375 —
Cred. Ind.	291	—	292	—	C.F.S. Paolo	191	50 — —
Ferr. Mer.	606	—	—	—	Obbl. ferr.	299	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 62 50 63 50.

La Borsa

Rivista settimanale.

19 aprile.

Si va di male in peggio, e se la cronaca settimanale della Borsa, rimasta per tanto tempo stitica, ha stavolta un po' di varietà, gli è perchè si è voltato in male quello che era già così precario. Siamo in piena discesa e discesa anche poco frenata da qualche movimento di ricompera, chè altrimenti si andrebbe più precipitatamente.

A dir il vero però il tempo è cattivo per tutti.

Anche a Parigi la liquidazione quindicinale è stata alquanto difficile; tutti i valori hanno ribassato parecchi punti e la Rendita 3 0/0 chiude debolissima a 91 90.

Se a queste condizioni aggiungiamo ancora le preoccupazioni per la poca serenità politica che si stende sopra i Balcani, ed il verificarsi continuo di nuovi dissesti nelle principali piazze, e le difficoltà sempre crescenti dell'Argentina, che si ripercuotono a Londra e di là sugli altri mercati, non gli è proprio da rimanere sulle molli piume in attesa dell'avvenire.

L'ottava trascorsa per la Borsa italiana fu veramente fortunosa; tutti i valori, cominciando dalla Rendita, sono andati alla deriva. Le scarse quotazioni di Parigi, ridottesi dalla fiorente media di 91 90 a 90 05, hanno dispiegata la nostra Rendita di quasi mezzo punto.

Difatti, mentre essa aveva accordato non brillante ma ancora resistente a 95 12 per fine marzo, si ridusse, scendendo sempre gradatamente fin sotto le 93 lire, a 94 90, 94 95. Anche nel contante pochissimi contratti, essendo assai scarso pel momento il denaro disponibile.

I pochi affari si ridussero in una gamma discendente dalle 95 25 alle 94 85.

Nei valori abbiamo una vera disastrosa ritirata di Russia.

Il *Mobiliare*, che ora il titolo finora più vitale, ha dato egli pel primo l'esempio seguitando l'andazzo decrescente della settimana scorsa. Da 511 lire si ridusse a 506, fece ancora uno sforzo per portarsi a 510 ma ricapitolando sotto la 500 lire, ribassandosi a 493. Qualcuno crede di vederlo fra breve sulle 450 lire, altri all'anima che può rivedere assai tempi migliori. Pigliatela come volete. Certo è che la condizione del mercato non lascia campo a rosee illusioni.

Le *Torino*, che altre volte erano o parevano indipendenti dal mercato, non hanno più dato quello spirito d'emancipazione altra volta dimostrato. Vivacchiarono sulle 393, 395 lire ed chiusero dell'ottava scorsa; vedono ora corsi assai più modesti a 391 lire.

I titoli sdilliti hanno seguitato la loro discesa, e quanto meno si son formati, ma soltanto agli ultimi gradini.

Abbiamo le *Tiberine* a 27 lire, le *Fondiarie* a 10, 11 lire; a queste quote la resistenza può esser facile, ma non è certamente brillante nè promettente.

Il *Banco Sconto* ribassò ancora da 90 ad 85 lire. *Le Sovvenzioni* rimasero relativamente ferme a 60, 64, dopo esser state ben bene scrollate nell'ottava passata.

Più fermo è stato il *Credito Industriale*, che non venne smosso dalle 291, 292 lire, ed i titoli ferroviari, che quotarono con poca oscillazione 606, 600 per le *Meridionali*; 520, 519, 522 per le *Mediterranee*; 575 per le *Sicule*.

Si è fatta qualche *Banca Nazionale* a 1635 in quello scorcio di settimana.

Il censimento in Inghilterra.

Londra, 14 aprile.

(NICE-BOTTON) — Il *Registrar General* sta compiendo in questi giorni la grande sua missione, il ricensimento del Regno Unito. Tutti i dimmatici abitanti della bionda Albione sono stati invitati a compilare la loro brava scheda. Ma qui giova un po' di storia retrospettiva dei censimenti inglesi.

Il primo a proporre che si contassero annualmente gli abitanti del Regno Unito fu il deputato Tomaso Potter, figlio dell'arcivescovo di Canterbury, il quale nel 1753 presentò alla Camera dei Comuni un *bill* a tale effetto, che venne però respinto dai lordi perchè, dicevano essi, era contrario ai dommi teologici — portando ad esempio il castigo inflitto al re Davidde, come raccontano le sacre carte — e poscia perchè era una sciocchezza esporre ai nemici dell'altra parte del canale la debolezza numerica del paese.

Comunque, nel 1800 le Camere votarono un altro *bill*, che divenne legge dello Stato, e nel marzo del 1801 fu fatto il primo censimento, che si ripetè regolarmente ogni dieci anni a primavera.

La ragione di questo repentino cambio di fronte furono gli scritti del Malthus, che avevano creato un allarme nella popolazione, la quale temeva di crescere troppo rapidamente e morire di fame.

Oggidì molti dei pregiudizi contro il censimento sono svaniti. Non trovasi forse più la razza di quella tale signora che aveva dichiarato di essere pronta a pagare una multa di 500 franchi, piuttosto di rispondere alle *impertinenti domande* del *Registrar*, e che aveva sbarrato all'uopo porte e finestre. Nè di quel tale galantuomo che giurò sarebbe morto prima di commettere un peccato simile a quello del re Davidde!

La classe sociale che dà le maggiori noie sono gli ebrei polacchi o tedeschi nell'*East End*, i quali, o perchè non parlano inglese, o perchè (i polacchi) hanno ancora sotto gli occhi lo spauracchio delle leggi russe, si rifiutano di dare i dettagli richiesti per tema o che li si voglia tassare maggiormente o cacciare dal regno.

Ma i loro correligionari più istruiti si sono messi d'accordo colle autorità locali ed hanno pubblicato, insieme alla scheda, delle spiegazioni facili e piane in lingua tedesca, polacca od ebraica allo scopo di togliere qualsiasi paura.

Ad ovviare qualunque altra obbiezione, facilissima a sorgere colla ripugnanza che gl'inglesi sentono verso chi s'immischia nei loro affari e si permette perciò di entrare nella loro casa — il famoso castello di ogni buon anglo-sassone — l'Ufficio del registro ha annunziato in forma pubblica i dipendenti che le schede devono considerarsi di carattere puramente confidenziale, e che le informazioni ottenute saranno pubblicate solamente in astratto, poichè le schede serviranno non ad appagare la malsana curiosità, ma puramente pel censimento della popolazione.

Il metodo della inchiesta segue come si è fatto dal 1841 in poi: la suddivisione del regno in tanti distretti, sottodistretti e distretti numerati, a ciascuno dei quali verrà ascritto un contatore (*enumerator*). Gli *enumerators* ammontano alla bella cifra di 40,000. Questi contatori, fra cui sonvi molte donne, devono essere intelligenti, fidati ed altri; devono avere una buona calligrafia, conoscere l'aritmetica, essere sobrii, rispettosi e civili, ed in special modo conoscere, come conoscono le loro tasche, il distretto e la parrocchia nella quale sono impiegati.

La paga di questi contatori è di una ghinea (21 scellini) per circa una settimana di lavoro, con una giunta di due scellini e mezzo per ogni cento schede raccolte dopo le primo quattrocento, e sei pence per ogni miglio percorso, oltre ai cinque prescritti dal contratto.

Se consideriamo che quasi 40,000 persone sono state scelte fra i disoccupati, c'è da temere che tutte le belle doti necessarie richieste dal *Registrar General* non saranno ottenibili.

La Polizia ha istruzioni speciali di fornire al contatore tutti i particolari a lei noti. Con questo sistema vennero rintracciati l'ultima volta oltre a diecimila vagabondi senza tetto.

Nelle schede lasciate ad ogni porta, col nome dell'inquilino e un numero d'ordine, c'è spazio per diciassette nomi. Un doppio numero è assegnato agli alberghi ed alle pensioni. Schede speciali furono distribuite nei grandi stabilimenti e a bordo dei legni mercantili. All'esercito ed all'armata ci pensano i rispettivi Ministeri.

Si calcola che il peso della carta azzurra delle schede distribuite in tutto il Regno ammonti alla bellezza di 200,000 tonnellate.

La spesa del *Census Office* — che è un fabbricato in ferro lungo 300 piedi inglesi, espressamente costruito e capace di contenere 150 impiegati — e la spesa totale del censimento ammonteranno a circa 140,000 sterline, cioè 17,000 sterline più di quanto spesero nel 18-1.

Si calcola pure che gl'impiegati speciali addetti a questo servizio, lavorando dalla mattina alla sera per tre mesi consecutivi, potranno al termine di quell'epoca darci un rapporto provvisorio del numero delle persone che abitavano il Regno Unito. Ma ci vorranno tre anni prima di avere un resoconto esatto e dettagliato, il quale riescirà interessantissimo, perchè ci darà la forza numerica, più o meno precisa, dei rappresentanti del capitale e del lavoro — un fatto di somma importanza per le questioni economico-sociali che agitano ora il mondo intero.

Allo scopo di togliere gli scrupoli di coloro che trovano incomodo il riempire accuratamente le schede, e di coloro che hanno un'avversione speciale per l'operazione del censimento in genere, il Parlamento ha pensato opportuno di passare una piccola legge che condanna questi signori di difficile contentatura alla multa di cinque sterline.

Infine è interessante di notare che quest'anno devono rispondere all'appello non solo gli abitanti del Regno Unito, ma tutti i sudditi della regina Vittoria sparsi nel mondo.

Sappiamo già che nelle Indie soltanto il vicerè si trovò alla fine di febbraio con una popolazione maggiore di 30 milioni di quello che fosse vent'anni fa. Fra qualche tempo avremo i rapporti del Canadà, dell'Africa, dell'Australia e via discorrendo; e chi sa se i legislatori d'oggidì avranno i medesimi scrupoli dei loro nonni d'un secolo fa di mostrare la loro debolezza numerica ai vicini d'oltre Manica!

Al Ministero delle Finanze.

Ci scrivono da Roma:

« Le notizie recentemente date circa la nomina del comm. Stringher ad ispettore generale nel Ministero delle finanze non hanno per ora alcun fondamento.

« Il comm. Stringher non potrebbe essere fin qui nominato ispettore generale al Ministero delle finanze anche in seguito alla nomina del comm. Morosini a consigliere alla Corte dei Conti, perchè con quella nomina non si è fatta alcuna vacanza nel ruolo degli ispettori generali, che rimane così completo, stante l'eccedenza derivata dalle precedenti riduzioni di organico.

« In quanto ad una nuova organizzazione dell'Amministrazione dei tabacchi, nulla di ufficiale vita a confermare le notizie corse in questi giorni.

« — Il comm. Canali, capo divisione al Ministero delle finanze, è stato chiamato da S. E. il ministro delle finanze come capo del suo gabinetto. »

Le operazioni catastali in Italia e nella Provincia di Torino

La Giunta superiore del Catasto ha pubblicato testè la sua quarta relazione sullo stato e sull'andamento delle operazioni catastali ordinate dalla legge 1° marzo 1886.

Riferiamo da questa pubblicazione come al 31 ottobre 1890 la situazione dei lavori in tutto il regno fosse la seguente:

	Ettari	
Triangolazione		4,735,633
Poligonazione	»	987,607
Rilevamento	»	966,059
Aggiornamento di mappe servibili	»	1,159,824
Classamento	»	70,513

Dal confronto di questa situazione con quella dell'anno precedente risulta che la quantità di lavoro eseguita nella campagna del 1890 è più che doppia di quella eseguita nella campagna del 1889, locchè dimostra il progressivo sviluppo che vien dato alla importante opera della catastazione generale.

Per quanto riguarda la nostra provincia, la situazione dei lavori al 31 ottobre 1890 è rappresentata dalle seguenti cifre:

	Ettari	
Triangolazione		287,400
Poligonazione	»	45,765
Rilevamento	»	76,147
Aggiornamento di mappe servibili	»	175,814

È noto che la Provincia di Torino, valendosi del disposto dell'articolo 47 della legge 1° marzo 1886, chiese ed ottenne che il proprio catasto venisse eseguito in via accelerata, obbligandosi, giusta le prescrizioni del detto articolo, ad anticipare allo Stato la metà delle spese.

Il termine preventivato per il compimento di tutte le operazioni catastali in questa provincia è di anni dodici, decorrendi dal 15 dicembre 1888.

La superficie da rilevarsi ex novo è di 477,581 ettari (circondari di Ivrea e Aosta); quella invece per cui si posseggono già mappe servibili (catasto Rabbini) e per la quale non occorrono che operazioni di aggiornamento e di stima, è di 543,449 ettari (circondari di Torino, Pinerolo e Susa).

Dalla esposta situazione dei lavori al 31 ottobre 1890 apparisce come in meno di due anni del termine stabilito i lavori di rilevamento furono già compiuti per circa un sesto, e quelli di aggiornamento per un terzo.

Questi risultati sono tali da assicurare nel modo più completo che le operazioni catastali della provincia di Torino saranno indubbiamente compiute nel termine prestabilito.

Per coloro che desiderassero procurarsi la relazione predetta della Giunta superiore, avvertiamo che essa è in vendita presso la Intendenza di finanza al prezzo di lire due.

Il dissesto Lavarello

Un altro crac bancario.

Genova, 16 aprile.

(Ennio) — Come già vi scrissi, il ragioniere Porta, nominato a perito nel dissesto dei fratelli Lavarello, ha presentato la sua relazione. Di essa vi riferisco la parte più interessante.

Egli compilò un nuovo bilancio per stabilire il vero stato della Società. Da esso desumesi che in cassa esistono L. 61,751 81, che i beni immobili hanno un valore di L. 221,990, e che i mobili hanno quello di L. 106,900. Il valore complessivo dei vapori è di L. 5,509,425 53, assai inferiore a quello fatto figurare nel bilancio presentato dalla Ditta, in cui figuravano le spese di riparazioni. I crediti ammontano a L. 1,502,756 86, ma bisogna riflettere che buona parte d'essi fu investito in acquisti di terreni all'Argentina, che ora sono assai deprezzati.

La causa principale dell'attuale dissesto, secondo il perito, consiste nella speculazione dei terreni al Plata, mentre che l'esercizio dei piroscafi si sarebbe dimostrato attivo quando gli agenti esistenti in quelle piazze avessero rimesso i noli esatti, dedotte le spese e provvigioni.

Il perito stralciò pure dall'antico bilancio L. 135,000, importo di credito verso il preteso proprietario del giornale *Colombo*, tal Gardini, perchè tale giornale, colla stamperia, è di proprietà della Società, di cui il Gardini non era che un presta-nome. Il perito crede che allo stato della liquidazione si possa ricavare, colla cessione delle macchine e del giornale, L. 30,000. Prescindendo dalle gravi perdite subite per tal giornale, le spese d'impianto ammontano a L. 45,065 93.

La passività della Società sono di L. 8,143,255 91 di fronte ad un attivo di L. 8,483,538 60.

La relazione conclude col dichiarare che l'esercizio della Società s'impone come una necessità inelutabile. Oltre che tale esercizio potrà essere per se stesso attivo, un ben inteso criterio di giustizia e di convenienza, a detta del perito, consiglia che non si dimentichi la grave perturbazione d'interesse generale della piazza e particolarmente di tante famiglie e fornitori, ai quali darebbe luogo la sospensione dell'esercizio e l'infruttuosa permanenza dei vapori in porto.

* * *

L'altro giorno, davanti la prima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Melchiorre, ebbe luogo la discussione della causa per il dissesto Lavarello. La ditta Richard'son, l'unica opponente alla moratoria, per bocca del suo procuratore concluse:

Che si respinga la domanda di moratoria e si accolga quella del fallimento.

Che si nomini uno o più periti all'effetto di accertare, mediante la scorta dei libri, la ragione del dissesto, la vera ed esatta posizione dei fratelli Lavarello di fronte specialmente alle Case d'America ed al tempo in cui rimonta il loro stato di dissesto.

Che si nomini uno o più periti tecnici che determinino il valore attuale della flotta.

Che si ammetta alla prova il seguente capo:

« Essero vero che il dissesto rimonta a circa un anno indietro e che in tutto questo tempo riuscirono i fratelli Lavarello a proseguire nelle loro operazioni sia ottenendo proroghe dai loro creditori, sia mediante operazioni della ditta Carlo Pastorino. »

Ammettere tutti gli altri provvedimenti che del caso, con sentenza esecutoria non ostante appello senza cauzione e colla rifusione delle spese.

L'avvocato Benza svolse tutte le ragioni più adatte per dimostrare che la moratoria doveva esser negata.

L'avvocato Capellini, a nome della maggioranza dei creditori, insistè perchè la moratoria venisse concessa.

La sentenza s'avrà domani.

* * *

Dopo il fallimento della Ditta P. Pontremoli e C. era da tutti preveduta la caduta di altri banchieri.

Infatti la Ditta Penchienati, Gatti e C. lunedì chiuse gli sportelli di cassa e convocava i creditori per martedì sera, alle ore 8, nella sala di una Società sita nella casa N. 9, in via del Campo.

I correntisti della suddetta Ditta, impressionati dal fallimento Pontremoli, si portarono negli uffici della Ditta Penchienati per ritirare le somme depositate.

I signori Penchienati e Gatti pagarono finchè ebbero denari in cassa, e precisamente sabato sbarazzarono nientemeno che fino 600 mila.

Crescendo sempre il numero dei richiedenti e non potendo far fronte alle domande, poichè in sì breve spazio di tempo non era possibile liquidare gli effetti in portafoglio, si trovarono nella dura necessità di chiudere gli sportelli e convocare i creditori, affidando la pratica al signor Cabella comm. Gaetano.

Moltissimi creditori erano presenti all'adunanza.

Il comm. Cabella, dopo aver esposta la posizione finanziaria della Ditta, presentava ai creditori il bilancio, che si compendia come segue:

Passivo L. 3,254,550 27 — Attivo L. 2,789,963 39.

Il curatore Costagnia, ritenuto che la suddetta Ditta ha dovuto sospendere i pagamenti a motivo della crisi eccezionale che regna nella nostra piazza, crede utile si faccia una liquidazione amichevole, la quale, mentre sarà più proficua pei creditori, salverà in tutto l'onore dei componenti la disgraziata Ditta. Quindi propone che sia nominata una Commissione di cinque individui fra i creditori coll'incarico di liquidare le attività della Ditta Penchienati, Gatti e C., e di riferire entro un mese ai creditori il risultato delle operazioni fatte.

La proposta venne accettata, e la Commissione rimase composta dei signori Gio. Stagno, Olivari Giuseppe, Ricchini Giacomo, G. Botteri e Costa Stanislao.

Fu deliberato pure che le somme incassate siano depositate alla Banca Nazionale.

Da quanto si vociferava nella sala si spera di ottenere una percentuale dal 70 all'80 per cento.

Genova, 19 aprile.

(Ennio) — Ieri, 18, il Tribunale ha emesso sentenza con cui le due Ditte P. E. Lavarello e C. e Lavarello fratelli fu G. B. sono entrambe dichiarate in istato di fallimento.

A giudice delegato venne nominato l'avv. Orengo e a curatore il ragioniere Porta.

La sentenza dichiara che era impossibile accordarsi la moratoria visto le pessime condizioni della Società quando la moratoria venne richiesta, non essendovi l'eccedenza sul passivo che L. 340,572 65.

Il 7 maggio, alle ore 11, vi sarà la prima convocazione dei creditori; il 4 giugno la chiusura.

* * *

Corre con insistenza la voce che venne spiccato mandato di cattura contro il banchiere Pontremoli, dichiarato in fallimento nel modo molto che già conoscete.

Ieri suicidavasi, inferendosi due colpi di rasoio all'addome, il signor Massa, ricco e reputato negoziante, padre di 10 figli, compromesso per più di mezzo milione in tale disastroso fallimento.

Stamane è morto lasciando nel lutto la numerosa famiglia e gl'innumerevoli amici e conoscenti.

La trasformazione del Lloyd austriaco.

Decesso — Echi delle Assise.

Trieste, 17 aprile.

(X.) — Lunedì prossimo si radaneranno a Vienna nel palazzo del Ministero del commercio i delegati del nostro Lloyd e quelli del Governo allo scopo di definire la importante questione del rigeneramento di questa Società di navigazione. L'itinerario proposto dal Governo venne approvato. Sulla sovvenzione da accordarsi c'è una differenza di 200,000 fiorini fra la domanda del Lloyd e la offerta del Governo.

Avendo il Governo deciso di non sorpassare la cifra di tre milioni, anche su questo punto i delegati si accorderanno. Resta la questione del trasporto della sede da Trieste a Vienna. Questo trasporto è vivamente combattuto tanto dal Municipio quanto dalla Camera di Commercio, che inviarono petizioni a Vienna per invocare che la Direzione del Lloyd resti a Trieste. Le petizioni però troveranno cattiva accoglienza, perchè a Vienna c'è la mania degli accentramenti. E un miracolo se non obbligano il Lloyd di far venire anche i marinai da Vienna o dalla Boemia.

Al 6 di maggio avrà luogo a Trieste il Congresso generale del Lloyd, in cui verranno sottoposti all'approvazione degli azionisti gli accordi presi col Governo e lo schema del nuovo contratto. Se gli azionisti, come non è punto da dubitarsi, approveranno lo schema, il nuovo contratto verrà presentato ancora in questa sessione all'approvazione del Parlamento per poter possibilmente entrare in vigore col 1° luglio, giorno in cui va a cessare il porto-franco di Trieste. In quanto agli azionisti, non è da prevedere una seria opposizione, perchè da due anni non percepiscono interessi, e quindi in una sollecita soluzione hanno tutto da guadagnare.

* * *

È morto improvvisamente nella nostra città il signor Carlo Girardelli, ottimo patriota che sedette per più anni nel Consiglio municipale, eletto coi voti del partito del progresso. Era un grande industriale. Aveva qui una fabbrica di paste ne Napoli, a Vienna una distilleria di spiriti. Amante delle Arti Belle, occupava il posto di vice-presidente della *Filarmonico-drammatica*. Per la sua morte prende il lutto anche il garibaldino Giusto Muratti, triestino, l'amico intimo di Cairoli, che ha in moglie una figlia dell'estinto. Ai funerali, che ebbero luogo oggi, si notarono oltre cinquanta corone di fiori, ed intervennero le più distinte personalità di Trieste.

* * *

La nostra sessione di Assise si chiuse martedì con un processo per infanticidio, il secondo pertrattato in questa breve sessione. Ambedue le colpevoli furono condannate, l'una a *sette* l'altra a *due anni e mezzo* di carcere, sebbene per l'una non si trattasse che di un attentato senza conseguenze letali. La nostra Giuria ha voluto dare un esempio, ed ha fatto bene, che troppo sovente si ripetono fra di noi simili mostruosi fatti di donne che vogliono impunemente sbarazzarsi dai frutti dei loro illegittimi amori.

La grande Esposizione vinicola d'Asti

Esposizione e Fiera di vini.

Concorso per insetti viti — Concorso zootecnico.

Asti, 18 aprile.

(Assenza) — Di che parlarvi se non della prossima Mostra e Fiera di vini? Ed è davvero oltre ogni dire encomiabile il lavoro che al riguardo si è fatto dal Comitato, come pure segni del maggior plauso sono e lo slancio e la gara dei negozianti e dei cittadini tutti per portare il maggior contributo morale-finanziario a questa festa del lavoro, che servirà a dimostrare quanto possa il buon volere e la concordia all'raggiungimento di una bella idea e quanto progresso abbia fatto il nostro paese nell'enologia.

A coronare l'opera non ci occorrerà che una cosa: il tempo bello, e per questo ci volgeremo a Giove Pluvio onde ci risparmi per la festa i suoi umori; speriamo che egli ci farà questa grazia.

* * *

Onde la Mostra enologica riesca più completa ed il Congresso enologico maggiormente utile, istruttivo e pratico, ad iniziativa del Consorzio antifillosserico subalpino e col concorso del Comitato dell'Esposizione, del Comizio Agrario e della nostra Regia Stazione enologica sperimentale, ieri, alle ore 4 pom., ebbe luogo un'adunanza, nella sede degli uffici dell'Esposizione, dei più intelligenti agricoltori del Piemonte e della Lombardia allo scopo di bandire un concorso (messo viti fra gl'inventatori del Piemonte, comunico che, come già accennai più sopra, sarà una fra le più utili appendici alla Mostra stessa. L'adunanza, presieduta dal conte Rovasenda, riuscì numerosa; notai fra gl'intervenuti i signori cav. Zecchini, comm. Ghiazolini, avv. Scanna, i dottori Silva, Vigna e Ravizza, ingegneri Gavazza, Calderara, geometra Cotto, deputato provinciale avvocato Merlo, cav. Jemina, cav. Martinetto, avvocato Armandi, cav. Liprandi, Genta ed altri.

Si votò il Concorso accennato e si approvò quindi seduta stante il regolamento relativo.

* * *

Per troppo lo zelo eccessivo di qualche troppo temero sceriffo ha proposto un ordinato proibitivo il quale vorrebbe a proibire il Concorso zootecnico che già si era bandito per l'epoca della Mostra enologica.

Ma il buon volere del nostro Comizio Agrario, che non conosce intoppi, visto che i pochi casi isolati di febbre aftosa che si verificarono nel nostro Comune non vestono carattere allarmante per l'epizoologia, essendo limitati a pochi casi isolati sporadici, e visto ancora che i proprietari dei bovini si sono convinti del nessun pericolo di estendere questa malattia ed anche per assecondare il desiderio generale, assecondò sarebbe la prima volta che Asti vedrebbe un sì utile concorso, ritornerà alla carica sulla commettendo affine esso abbia luogo e con esito felice.

Ed io applaudo al benemerito Comizio Agrario e lo incoraggio a proseguire animoso in questa bella idea.

Gli assassini del ministro bulgaro protetti dai Consolati francesi.

Telegrafano da Budapest, 16: Il *Nemzet* reca il seguente telegramma da Sofia: « L'attività febbrile sviluppata dalla Polizia bulgara nel cercare gli assassini del ministro ha portato i suoi frutti. Gli agenti della Polizia hanno scovato gli assassini, ne conoscono la dimora, e il Governo bulgaro è in grado di averli nelle mani fra qualche giorno. Le dichiarazioni di Stambuloff e di un altro testimonio oculare, come pure i dati dell'inchiesta, hanno stabilito che l'assassinio fu commesso da quattro individui.

« Risulta pure che tosto dopo il fatto gli assassini fuggirono all'estero. Il primo individuo sospetto, che già una volta fece una parte importante in Bulgaria, che firmò da autore morale e fu presente anche alla esecuzione dell'attentato, è fuggito attraverso la Serbia insieme con i suoi complici. A Belgrado li attendeva il dragomanno d'una grande potenza alla stazione e diede loro delle direttive. Quella grande potenza non è la Russia, bensì uno Stato che è in relazioni amichevoli con essa. Alla stazione di Belgrado gli assassini si separarono l'uno dall'altro. Gli autori del misfatto ricevono 200 rubli fermi alla posta di Semlino. L'accennato capo era già da lungo tempo espulso dalla Bulgaria e precisamente per propaganda russofila.

« Posteriormente costui venne spedito dalla Serbia in Bulgaria due lettere ministeriali, l'una allo Stambuloff, l'altra al redattore della *Sirobeda*. In quella allo Stambuloff dicevasi che avrebbe ucciso il ministro stesso. Il Governo conosce pure i nomi e le individualità degli altri tre assassini, ma ritiene nel suo interesse di non pubblicarli per ora. »

* * *

A proposito degli aiuti dati da una potenza amica della Russia agli assassini del ministro Beltcheff, si telegrafa apertamente da Colonia al *Figaro*:

« La *Kölnische Zeitung* ha che i quattro assassini bulgari Angeloff, Setrow, Kutmanoff e Kimitroff sarebbero stati ricevuti alla stazione di Belgrado dal signor Dumas, segretario della Legazione di Francia. »

Telegrafano da Parigi al *Journal de Genève*:

« Stambuloff aveva intenzione di espellere l'agente dell'*Agenzia Havas* da Sofia; ma in seguito all'energico intervento del console di Francia, appoggiato dall'agente italiano, rinunciò al suo proponimento. »

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica la seguente notizia, la quale verrebbe a smentire le notizie mandate da Budapest e raccolte dagli stessi giornali francesi:

« BELGRADO, 19. — L'interprete della Legazione francese dichiara essere una calunnia che egli abbia avuto alla stazione di Belgrado un colloquio col preteso assassino di Beltcheff. »

Movimento di truppe sulla frontiera serbo-bulgara.

Timorie di una nuova guerra.

Telegrafano da Belgrado, 17: « Al Ministero degli esteri giunse un rapporto particolareggiato sull'effettivo delle truppe bulgare scaglionate lungo il nostro confine. Il rapporto, ch'è del comandante della guarnigione di Pirot, dice che già fino dal principio dello scorso marzo si osservava al di là del confine un insolito movimento di truppe, il quale andò poi aumentando.

« Da Slivnizza partirono la settimana scorsa 600 pionieri per Malov. Presentemente si fortificano alacremente le posizioni militari di Gorgumata e Dragoman. Di questi giorni arrivarono a Zaribrod i reggimenti d'infanteria N. 3, 15, 14 e 22, che accampano all'aperto. Il numero delle truppe bulgare che arrivarono ai confini in due mesi e vi presero posizione oltrepassa i diecimila uomini. Oltre a ciò venne pure concentrata al confine quasi tutta l'artiglieria bulgara, compresi i quarantotto cannoni acquistati ultimamente dalla Casa Krupp.

« Qui continuano a regnare grandi apprensioni per questi armamenti da parte della Bulgaria. Però il Governo serbo non dorme. Vennero emanati ordini di grande importanza. Molti ufficiali superiori partirono già per i confini e si dice che a quest'ora marciano pure a quella volta parecchi battaglioni lavati dalle guarnigioni più vicine al confine. »

Esposizione agricola forestale di Agram.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« La Camera di Commercio ed Industria di Agram (Zagreb), capitale del Regno di Croazia, fa noto che dal 15 agosto al 30 settembre 1891 si terrà in quella importante piazza commerciale una Mostra dei prodotti agricoli e forestali della Croazia.

« Legnami di quercia, vini di Croazia e di Dalmazia, grani, farine, prune secche, legumi, pelli e lane saranno i principali prodotti esposti, in un con interessanti lavori dall'industria casalinga, quali ricami, biancheria, tappezzerie, ecc.

« Ciò si reca a pubblica notizia per norma degli industriali e dei commercianti. »

Truccato greci, non dolo Termopili, contro l'Italia?.....

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano* (4 aprile) la seguente notizia, che diamo a titolo di curiosità:

« Anche nelle cose più gravi — come è l'incidente italo-americano di questi giorni — non manca mai la nota allegra, che ci è ora fornita da greci residenti in New-York, dove esercitano quasi tutti il commercio di frutti vendoli e di venditori di dolciumi.

« Difatti il *New-York Recorder* di ieri scrive che in un locale di Pearl Street, avendo un gruppo di essi sentito leggere tradotti gli articoli e i dispacci del *Progresso* e prevalendo (!) che una guerra possa scoppiare fra Italia e America, deliberarono di organizzarsi in compagnia armata e così offrire i loro servigi agli Stati Uniti.

« Questo atteggiamento bellicoso da parte dei greci di Nuova York è — *of course* — una ridicolaggine, della quale non occorre, neppur per celia, nè prender nota, nè darsi pensiero; tuttavia — in linea di critica accademica — abbiamo il diritto di aggiungere che tale ridicolaggine nasconde una vera e pura ingratitudine, giacchè i greci non dovrebbero dimenticare nè che la civiltà italiana è sorella e affine alla loro — quella, s'intende, dei « tempi aurei », non la presente, che non esiste — nè che gli scrittori e i politici e i filosofi e gli oratori e i poeti nostri propugnarono e sostennero sempre l'ellenismo fino all'estremo limite, nè che sangue italiano fu sparso da italiani combattenti per l'indipendenza greca, e qui basti ricordare Santorre Santarosa e i compagni dell'eroe piemontese caduti a Sfacteria pugnando contro i turchi.

« E ciò sia detto *en passant* e senza la menoma punta di collera e di rancore per l'ostile dimostrazione dei greci di Nuova York, che riscaldarsi per così poco non ne vale la pena. »

L'ex-re Milano e la Scupcina.

Una seduta tempestosa — La proscrizione della regina Natalia — Le proteste dell'Opposizione — Un milione di lire a re Milano.

Belgrado, 15 aprile.

(Pravi Srbin) — Davvero che il partito radicale, ora dominante in Serbia, non ha di che vantarsi se ora Milano ha deciso di lasciare la Serbia fino al giorno in cui il re suo figlio sarà proclamato maggiorenne, ciò che avverrà nell'agosto del 1894.

Gravi motivi hanno costretto l'ex-re Milano a prendere questa risoluzione, primo fra questi il naturale interessamento per suo figlio, al quale egli, come buon padre, deve render sicuro il trono sopra cui ancor fanciullo lo pose. Le difficoltà della situazione interna della Serbia, la sfiducia della Reggenza, che sapeva essere la presenza di Milano a Sofia un permanente pericolo di torbidi, e più di tutto l'accentuarsi persistente di certe idee antidinastiche, che trovarono appoggio fra non pochi deputati dissidenti radicali, spinsero Milano a far ciò che fece, e con un colpo fine, furbamente studiato, allontanare così tutto d'un colpo il temporale che andava accavallandosi sul suo capo. Egli, da furbo com'è, prevenne il pensiero dei suoi avversari, e prima che questi gli imponessero di andarsene, egli stesso si dichiarò disposto a far ciò, sapendo non solo di guadagnare denaro, ma, quel che è più, di creare alla sua odiata consorte una situazione quanto mai criticissima.

Alle insistenti premure della Reggenza e del Governo nello scopo di persuadere l'ex-re di por fine a uno stato di cose incappante lo sviluppo politico e costituzionale della Serbia, egli sempre rispondeva con sarcasmo: « Io sono padrone in casa mia ». Tutte le proposte sinora fattegli egli le respingeva, e lo cose s'andavano sempre più ingarbugliando, sintanto che il ministro-presidente, Pasic vedendo che tutto riesciva inutile, e d'altro canto costretto dalle pressioni del partito radicale di cui è il capo e che minacciava scindersi, dichiarò in questi giorni che il Governo cessava di trattare ulteriormente con Milano.

Il reggente Ristic, vedendo l'atteggiamento ostilissimo che il partito radicale e il Governo stesso andavano prendendo verso Milano, e temendo qualche risoluzione inaspettata da parte della Scupcina, mise al muro, come si suol dire, l'ex-re Milano, ed espo nendogli la gravità delle cose, dichiarò che la Reggenza sarebbe stata costretta a dimettersi qualora l'ex-re persistesse nel rifiuto di porre fine ai giusti timori del Governo e del paese, allontanandosi dalla Serbia.

L'ex-re Milano, ponderata ch'ebbe la situazione dipintagli dal suo fido Ristic, annoi al desiderio di questi a patto però che Natalia pure lasciasse la Serbia e che gli venissero anticipati tre milioni sulla lista civile.

In un consiglio tenuto giorsdì scorso fra i reggenti ed i ministri, Ristic espose ciò che chiedeva Milano, promettendo che il Governo si sarebbe adoperato affinchè anche Natalia lasciasse la Serbia fino alla maggiore età del re. In quanto ai tre milioni chiesti da Milano, il presidente dei ministri, a nome del Governo, osservò che era impossibile darglieli e che tutto al più egli avrebbe proposto alla Scupcina di accordargli un'anticipazione d'un milione da inscriversi nel bilancio al titolo « Amministrazione del Real Casa » garantito dal Governo sulla lista civile dello stesso re.

* * *

La seduta di sabato scorso, la penultima che tenne la Scupcina, chiusasi domenica con un rescritto della Reggenza, restera memorabile non solo per la sua durata, ma per l'immensa confusione che vi regnò dal principio alla fine. Figuratevi che la seduta venne aperta alle 5 1/2 e durò fino alle 12 1/2 pom. Erano Presenti quasi tutti i deputati e un pubblico numerosissimo nelle gallerie.

Letta la lettera di Milano, nella quale egli dichiarava alla Reggenza e al Governo di aver risoluto di lasciare la Serbia sino a che suo figlio fosse proclamato maggiorenne, la Scupcina unanime prese nota della decisione e su ogni volto si lesse la soddisfazione. Povero Milano! Neppure un deputato prese le sue difese, ma il generale plauso confermò che tutti lo volevano lontano da qui, facendogli comprendere in pari tempo che egli è un uomo politicamente morto per la Serbia.

Dopo la lettura della lettera e la solenne dichiarazione dell'assemblea, che ne prendeva a notizia il contenuto, si levò dal suo posto il deputato radicale Milos Radovanovic, proponendo che la presidenza presentasse lì per lì una risoluzione con cui, qualora la regina Natalia non aderisse colle buone a lasciare la Serbia, le si decretasse l'esilio. E dire che questo Radovanovic fu uno dei tanti beneficati dalla buona regina; ma oggi dai radicali si può aspettare ben altro cosa!

La proposta del Radovanovic suscitò un diluvio di proteste; moltissimi deputati si levarono in piedi gridando a squarciagola: *Quest'è un'indegnità! Una mostruosità anticostituzionale!*

L'Opposizione liberale, capitanata dal generale Lesnjanin, faceva rumore per cento. Da tutti i banchi dell'Opposizione e da quelli dei radicali dissidenti, capitanati dal vecchio Hanko Tejsic, si gridava contro il banco dei ministri: *Vendutti, ingrati!* Fra una confusione indescrivibile ben quaranta deputati difesero la regina, e l'ex-ministro Garashanin tenne un discorso brillante in difesa di Natalia, dicendo che il suo esilio dalla Serbia avrebbe il disonore del mondo civile, perchè ogni animo gentile simpatizza per la sua causa e quale madre e quale regina.

Finalmente, fattasi un po' di calma, il presidente Katic presentò la risoluzione nei sensi della proposta del Radovanovic. Qui nacque un vero pandemonio; tutti i deputati erano in piedi, e l'Opposizione, come un uomo solo, gridava: *Si voti per appello nominale perchè si possano conoscere coloro che votano!*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉRQUVEL.

— Io prenderò *Ciclopo* per questa passeggiata — proseguì Enrico. — Per mia sorella-ta mi le me preferisce.

— La ginnasta della signorina è pronta, milord, — disse il palafreniere, — Tom ha finito di sellarla.

Cinque minuti dopo i tre magnifici cavalli, trattenuti dai palafrenieri, aspettavano, nel cortile del castello, picchiando e grattando col piedi la sabbia, impazienti.

Perle, sorridente, si distingueva per la sua agitazione; *Ciclopo* stava quasi immobile; se s'avesse dovuto fotografarlo in fotografia sarebbe riuscita alla prima prova.

Col sigaro fra le labbra e lo scudiscio in mano, Enrico, pallido e pensieroso, passeggiava, aspettando le due fanciulle.

Lucia apparve per la prima. Ella montò leggermente in sella, compose le pieghe del suo vestito, assicurò il cappello sulla testa, e scorgendo *Perle* che non poteva star ferma, domandò al fratello:

— È per la quella bestia?

— No; è per l'istitutrice.

— E mi fu che l'hai scelta?

— Sì, sono io.

— Ma vuoi dunque ammazzarla quella povera istitutrice? — ella rispose fissando Enrico cogli occhi maliziosi.

— Perchè?

— Perle è pericolosa per un eccellente cavaliere; figurarsi per una principiante.

— Credi? Io scommetto che essa non s'allontanerà da *Ciclopo* d'un piede inglese. D'altronde la signorina Montaigu non è tanto inesperta quanto credi. Tu ti fidi della semplicità delle sue maniere ed ella si ride di te. Ti assicuro io che monta a cavallo come Pratt o Grimshaw e che ti vincerebbe alla corsa. Io l'ho vista a cavallo; può star tranquilla.

Lucia alzò le spalle.

— Come ti pare, — ella disse, — sei avvertito.

Giovanna giunse in quel punto. Ella era vestita di un abito di colore scuro, che disegnava perfettamente il suo ammirevole busto. Un cappello alla Rembrandt del medesimo colore del vestito le copriva la testa. Con una mano teneva rialzato il lungo strascico e nell'altra aveva un grazioso frustino dal pomo d'oro.

— Che bel frustino! — fece Enrico sorridendo maliziosamente. — Non è quello che le ha dato suo fratello?

Giovanna arrossì leggermente, ma non rispose. Ella gettò un rapido sguardo sulla cavalcatura che le era destinata e, rifiutando la mano che Enrico le porgeva, fece segno a un palafreniere di tenerla la staffa.

Il gruppo formato dai tre cavalieri era degno del pennello d'un maestro, ed avrebbe convenientemente tenuto il suo posto nella galleria di uno *sportsman*.

La duchessa, alla finestra del salone, diceva al reverendo Kimdale:

— Bisogna dire la verità; non vi sono che le parigine che sappiano vestir bene; ha notato, reverendo, la suprema eleganza della signorina Montaigu?

Il vicario rispose con un sospiro.

— Miss Catarina Kruguetsio — egli pensò — era più modesta, ma meno pericolosa.

Poi, sparita la cavalcata, la duchessa ricadde nelle sue eterne fantasticherie, e il buon vicario s'addormentò nel torpore di una laboriosa digestione.

I cavalieri, usciti dal parco, attraversarono campi superbi dove i grani e le avene ondeggiavano sotto alla tepida brezza, prati dove innumerevoli buoi, dagli occhi istupiditi e come appesantiti dalla indolenza della loro vita unicamente consacrata al mangiare e dormire, erano stesi sull'erba fitta e grassa d'un verde intenso, e mischiati coi cavalli della più bella razza del Cleveland e del Norfolk.

In lontananza, le acque del lago d'Aberfull, tempestate di luminose bollicine d'oro e d'argento, scintillavano, sotto un sole di luglio che non avrebbe potuto illuminare un più meraviglioso paesaggio. Dalle nuvole d'uccelli acquatici passavano delle musiche strane sulla testa dei cavalieri.

Nel fondo, all'ultimo piano, le montagne, colle loro corone violacee, circondavano il lago al nord come un vero baluardo.

La Scozia sola offre allo sguardo quegli orizzonti così pittoreschi e così bene ordinati da far pensare che dopo la creazione Dio abbia voluto, in quella parte del mondo, completare e perfezionare la sua opera pel piacere degli uomini.

In mezzo a quelle splendide vedute si parla poco; l'ammirazione impone il silenzio.

Giovanna ed Enrico tacevano. Essi avevano, oltre la contemplazione della natura, altre ragioni per star zitti. Ogni tanto Lucia lanciava una frase entusiasta sulla bellezza di qualche cosa che la colpiva, ma la frase cadeva senza che nessuno le rispondesse. Tutti qualche complimento all'indirizzo dell'istitutrice, che maneggiava la sua ginnasta con un'abilità ed una libertà perfette; poi, annoiandosi coi suoi due compagni taciturni, alla approfittò della vicinanza di una fattoria e disse che si fermava lì per qualche istante e che li raggiungerebbe nella foresta.

Enrico rompiè, prese al gran trotto la strada del bosco, e *Perle*, abituata a seguire il suo compagno di scuderia, partì anch'essa di fianco al cavallo di Enrico

Giovanna non fece nulla per trattenerla; alla sentiva che una spiegazione era necessaria e la preferiva chiara e immediata. Era una persona che amava le situazioni definite, che abborriva le incertezze, che andava sempre direttamente allo scopo.

Inquieto adesso e indeciso, Enrico non osava guardarla in faccia.

Riflettè un momento, attraverso dei sentieri perduti fra gli alberi, parve prendere piacere a smarrirsi in un labirinto, dove sua sorella non potesse facilmente ritrovarlo, e quando si credette certo di essere per lungo tempo solo con Giovanna, si volse a lei e le disse:

— Come mai, signorina Montaigu, ha accettato di venire a Glenmore?

— Perchè non avrei dovuto accettare? Quali ragioni potevano impedirmelo?

— Ve n'è una che dovrebbe bastare e che dispensa da tutte le altre.

— Sarebbe abbastanza buono per apprendermela?

— È veramente necessario?

— Perchè avrebbe da esitare?

— Perchè vi sono delle cose che un galantuomo esita a dire anche alla donna che merita di udirle.

— Non abbia timore di offendermi; accetto la responsabilità dei miei atti.

E, prendendo un'aria altera che le andava a meraviglia, aggiunse:

— Sono una di quelle donne che possono affrontar tutto.

— Ne conviene?

— Perchè hanno la forza di difendersi.

Quelle parole ferirono Enrico, che rispose maliziosamente:

— Ha impreso a completare l'educazione delle signorine. Apprenderà loro come devono comportarsi coi loro amanti?

— Non so che voglia dire.

— A Parigi ella aveva un amante.

— Uno solo; è la verità.

A quella risposta data colla più grande tranquillità, Enrico, con movimento involontario, arrestò bruscamente il suo cavallo. Egli aveva creduto che Giovanna avrebbe negato, che si sarebbe sdegnata. O ella era di un'audacia e di una perversità non comuni, o si prendeva giuoco di lui. Ella non dissimulava l'ironia e voleva eccitare la sua collera.

— Questa confessione chiara e netta la sorprende, — riprese Giovanna, — eppure è naturale. Perchè d'altronde avrei a celare una verità che ella conosce più di tutti?

— Che io conosco più di tutti?

— Ella con

vranno l'esilio della regina. Ma questa proposta venne respinta e messa ai voti la risoluzione, che suona: « L'Assemblea nazionale, presa in considerazione la risoluzione di S. M. il re Milano, invita il Governo a persuadere, nell'interesse del paese e del Trono, anche S. M. la regina Natalia a lasciare la Serbia sino a che l'augusto suo figlio, S. M. il re Alessandro I, venga dichiarato maggiorenne. »

Questa risoluzione fu votata con sei sette voti di maggioranza. Votarono contro Garaschanin, Lesnjanin, il partito liberale, tutti i dissidenti radicali ed alcuni degli stessi radicali moderati, dai cui seno partì la suddetta proposta per l'allontanamento di Natalia.

La proposta poi di dare un milione all'ex-re Milano venne pure accolta con un'esigua maggioranza di voti, tra le sarcastiche grida dell'Opposizione.

***

Ora vedremo quale sarà l'atteggiamento che prenderà la regina Natalia di fronte alle decisioni della Scupcina. Domani il Governo farà la sua proposta; ma temesi ch'ella le respingerà tutte, volendo prima definire la questione del divorzio e aver su questo una precisa dichiarazione dal Governo, cioè se esso lo considererà legale.

Ad eccezione di pochi giornali radicali, il rimanente dei giornali difendono Natalia. Il *Videlo* di Garaschanin si scaglia furibondo contro il Governo e dice che questo è il guiderdone che i radicali le danno in compenso di tutto il bene ch'essa fece alla Serbia e ad essi, che si servirono del suo nome principalmente per afferrare il potere.

Se la regina non vorrà acconsentire a lasciare la Serbia, il Governo, avendole promesso a Milano, userà la forza e la infelice regina verrà accompagnata al confine.

Oh, invero, questa Serbia dà un brutto spettacolo di sè.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'ex-re Milano è partito stamane alla volta di Parigi. Il re Alessandro, i reggenti e i ministri lo accompagnarono alla stazione, dove si trovavano pure per eseguire il Consiglio di Stato, il Municipio, gli alti funzionari e gli ufficiali.

SPORT

Le corse di cavalli alle Capannelle.

(Prima giornata).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 6,30 pom. — Oggi prima giornata di corse alle Capannelle. La riunione riuscì molto animata, il tempo splendido. Assistevano alle corse il Re, la Regina ed il principe Luigi Amadeo, duca degli Abruzzi. La Regina vestiva a lutto. Nei *pesage* si notavano numerosi *sportsmen*, fra cui il senatore Gambuzzi, Canevaro, Calderoni, il principe Trivulzio, il conte Durini, il signor Ponzi. Le signore delle tribune sfoggiavano eleganti toelette.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa — **Premio delle Scuderie.** — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1600.

Cavalli inscritti 16. Corrono: *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Indiana*, del signor Quaiotto — *Rholand*, del barone Bordonaro — *Ram Lal*, di sir Rholand — *La Rosa*, del duca di Martina — *Terracotta*, di T. Kent — *Olmo*, del marchese Birago — *Julius*, del signor Mereira.

Arrivano:

1° *Ram Lal*, di sir Rholand.

2° *Julius*, del signor Mereira.

Segue *Olmo*.

Seconda corsa — **Premio del Tavero.** — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 1400.

Cavalli inscritti 24, tra quali molti ritirati. Restano soltanto a correre: *Vilmio*, del signor Quaiotto — *Esperance*, di Don Rodrigo — *Virgo*, di sir Rholand — *Paladino*, di Razza Sansalvà.

Giungono:

1° *Esperance*, di Don Rodrigo.

2° *Paladino*, di Razza Sansalvà.

Segue *Virgo*.

Terza corsa — **Premio Melton.** — L. 8000, delle quali L. 4000 del Ministero di agricoltura per cavalle importate di tre anni ed oltre, notoriamente appartenenti a soudrie italiane. — Distanza m. 2400.

Cavalli inscritti nel Corriere: *Barige*, del tenente Marco Levi — *Lady Clare*, di Don Rodrigo — *Four Grace*, di Razza Sansalvà — *Rabidance*, del marchese Birago — *Nathalia*, del signor Benedetto Galdi.

Arrivano:

1° *Lady Clare*, di Don Rodrigo.

2° *Your Grace*, di Razza Sansalvà.

Segue *Nathalia*.

Quarta corsa — **Premio Albano** (Handicap). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 3000.

Corrono: *Milagro* e *Guitare*, del marchese Birago — *Kilapari*, di sir Rholand — *Natalia*, del duca di Marino.

Giungono:

1° *Milagro*, del marchese Birago.

2° *Natalia*, del duca di Marino.

Segue *Guitare*.

Quinta corsa — **Premio Cecilia Metella** (Steeple Chase - Gentlemen Riders). — L. 1000 date dalla Società ed un oggetto d'arte offerto dalle signore per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2700.

Corrono: *Gambetta*, del cav. Bertone, montato dal conte Marignoli — *Black Bonnet*, del tenente Corboni, montato dal capitano Brunati — *Piccia*, del signor Geddi, montato da Mourisoffre.

Davanti alla prima siepe *Gambetta* scarta; *Piccia* cade alla penultima siepe, ma il fantino non si fa male. Così la vittoria rimane a

Black Bonnet, del tenente Corboni.

Il ritorno dalle corse fu assai animato.

Il verdetto degli arbitri nella causa Macola-Tecchio.

A maggiore schiarimento della notizia che ci è stata mandata da Venezia intorno alla soluzione della vertenza fra il signor Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, e l'avv. Sebastiano Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, diamo qui il testo del verdetto dato dagli arbitri e letto dinanzi al Tribunale di Venezia:

Avendo l'illustrissimo signor presidente del Tribunale e i comuni amici delle Parti interposto vive istanze acciò le vertenze tutte insorte fra i due giornali la *Gazzetta di Venezia* e l'*Adriatico* avessero tranquillamente stragiudizialmente, i signori Ferruccio Macola e avv. Sebastiano Tecchio si sono rimessi incondizionatamente ai sottoscritti loro patroni legali.

I sottoscritti in adempimento del loro mandato hanno fissato amichevolmente la loro attenzione sopra l'accusa fatta al direttore dell'*Adriatico* nel N. 268 della *Gazzetta di Venezia*, ed esaminati i fatti e documenti si sono convinti che l'accusa stessa è immeritata ed ebbe origini da informazioni erronee, sebbene in buona fede accolte, nel che concorda il signor Macola.

I sottoscritti constatarono in seguito che le altre querele non furono che la conseguenza di quella a cui si riferisce la precedente dichiarazione, e che gli articoli reciprocamente querelati rispecchiano quella inevitabile eccitazione di animo creata dall'incalzante fervore della polemica elettorale, e devono quindi ritenersi come cancellate tutte quelle accuse e quelle espressioni che hanno formato oggetto delle reciproche querele e possano aver carattere di ingiuria.

Tutto ciò ritenuto i sottoscritti riconoscono onorevolmente esaurita la vertenza giudiziale e invitano i rispettivi clienti a recedere dalle sperie querele.

Venezia, 10 aprile 1891.

AVV. TOMMASO VILLA.
AVV. CARLO NANI.

REATI E PENE

Un nodo al pettine.

(Corte d'appello di Torino).

Pellissero Luigi e Maria Lingua, marito e moglie, sono due contadini di Pagno, i quali si appassionano maledettamente nelle loro questioni.

Nel 1887, quattro anni fa, ne ebbero una civile, che si svolse davanti alla Pretura di Salluzzo e si risolvette a loro danno in seguito alla deposizione di certo Soleri Giuseppe. Fu male mete per costui, il quale da allora in poi fu preso di mira dai coniugi Pellissero e perseguitato senza tregua con ogni sorta d'ingiurie. Non si dava volta che lo incontrassero per la strada senza che lo apostrofassero con gli epiteti poco lusinghieri di *brigante, testimonio falso*, ecc., ecc., e lo minacciavano che gli avrebbero fatto ritornare in gola il suo giuramento.

Soleri tirava dritto e pazientava per paura di peggio; ma una volta che accennò a voler protestare, nella sera del 21 agosto dello scorso anno, Pellissero gli diede il resto del carlino picchiandolo anche.

Soleri denunziò il fatto e i coniugi Luigi Pellissero e Maria Lingua (un nome che ricorda molto il famoso *scrocchiami retro*) vennero imputati del « delitto « continuato di oltraggio per avere entrambi in pa« recchio riprese offeso l'onore e la riputazione di « Soleri nella sua qualità di testimonio. »

Il Tribunale di Saluzzo condannò Luigi Pellissero alla pena della reclusione per un mese ed alla multa di lire cento, e la moglie Maria Lingua alla reclusione per giorni 25.

Appellarono e la Corte d'appello ridusse la pena per Pellissero ad un mese di reclusione.

Presidente: cav. Cravetto; P. M.: cav. Borsarelli; difensore: Abramo Levi.

Una truffa anonima.

(Tribunale civile di Torino).

Il signor Carlo Croce, negoziante in pellami della nostra città, era correntista del Banco Sconto.

In un giorno dello scorso anno avendo bisogno di una somma si recò per ritirarla, e il cassiere gli fece che nel suo conto non vi era da far fronte alla richiesta perchè il giorno 24 gennaio gli era stato pagato un assegno di L. 4000.

Il signor Croce protestò dicendo di non aver mandato a ritirare niente; ma il cassiere gli mostrò l'assegno pagato portante la sua firma.

Esaminatolo, vide che questo era falso, imitato alla perfezione.

Lo quattromila lire erano state truffate da un abile falsario. Di lì una questione civile tra il signor Croce, che reclama il pagamento delle lire quattromila, e il Banco Sconto, che sostiene d'avere, in base ai suoi regolamenti, pagato regolarmente.

Il Banco intanto chiama in rilievo il cassiere per il caso di una condanna.

La causa fu discussa ieri l'altro. Si attende la sentenza.

Presidente: Marchiso; avvocati per Croce: Gianolio e Bernardi; per il Banco Sconto l'avvocato Ceratti; per il cassiere l'avvocato Spanna.

Un'assolutoria.

(Corte d'assise di Torino).

Beltramo Michele è un operaio muratore di San Benigno. Costui era imputato dei più turpi dei reati: d'esser vissuto per parecchi anni in relazioni incestuose con una sua figlia sino da quando costei aveva dieci anni.

Beltramo nell'ottanta se ne partì da Torino, ed otto anni fa, su accuse mossegli dalla figlia, venne messo sotto procedimento per incesto e condannato in contumacia a 25 anni di lavori forzati. La figlia fece una mala fine ed ora è morta.

Egli ora venne arrestato e giudicato in contraddittorio.

Risultò all'udienza che la figlia teneva una cattiva condotta, del che il padre la rimproverava, che essa era bugiarda, che nell'epoca in cui essa asseriva di essere stata violentata da suo padre costui era impossibilitato a farlo perchè era in carcere. Risultò pure che da qualche anno egli conduce vita onesta.

I giurati lo assolvettero.

Presidente: cav. De Giovannini; P. M: cav. Ferrari; difensori: C. F. Ruggieri e Velio-Ballerini.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Margarina per burro. — Lunedì nel pomeriggio si stavano imbarcando sul vapore tedesco *Lessing*, ancorato a Santa Limbania, tanta cassa di burro naturale per circa 8.00 chilogr. che la Ditta With spediva a Giava.

Già era stato dato ordine alla Dogana di rimborsare alla Ditta With il valore del sale pastorizio impiegato per la confezione di tutto il burro, quando improvvisamente guardie di P. S. del porto e guardie di finanza sorpresero l'operazione del carico e le casse già collocate a bordo vennero ridiscese nella chiatta.

S'era constatato che invece di contenere burro naturale, giusta le dichiarazioni, contenevano tutte margarina pura.

Venne constatata la connivenza alla Ditta With e la merce fu posta sotto sequestro fino a completa definizione della vertenza nei rapporti colla Dogana, come con quelli di sanità.

REGGIO CALABRIA. — Un [illegible] **la scampa il suo rivale.** — Il giovine possidente [illegible] Margiotta, ciecco, venuto in sospetto che una moglie lo tradisse, immaginò una terribile vendetta.

Con un pretesto, abilmente immaginato, mandò la notte del 14 al 15 sua moglie in casa della madrigna, e rimasto solo, saputo l'uomo che gli toglieva l'onore.

Infatti alla mattina per tempo bussava alla porta della camera coniugale certo V. Paola, giovane di 23 anni, proprietario di una birraria della città.

Il Margiotta aprì, e senza dar tempo al Paola di entrare, lo affrontò all'improvviso, e prima che il Paola potesse riaversi dalla sorpresa gli squarciò la gola con una pugnalata.

Alle 10, il cieco omicida si recò a costituirsi in Pretura, narrando il fatto e soggiungendo che il cadavere del Paola si sarebbe trovato nella sua camera.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 14 aprile). — (Ritardo) — **Alla Congregazione di carità.** — Ieri il nostro Consiglio comunale procedette alla nomina del presidente e dei consiglieri della Congregazione di carità, risolvendo così una lunga polemica che [illegible] vivo l'interesse della cittadinanza. La maggioranza democratica si trovò in completo accordo sulla nomina del presidente nella persona del prof. Gaetano Chierici, che ottenne 24 voti su 32 votanti. I moderati votarono con schede bianche.

La nomina produsse eccellente impressione, perchè tutti, senza distinzione di partito, stimano il valente pittore prof. Chierici.

SAVONA. — (Nostre lett., 18 aprile) — [E.] — **Ucciso con un pugno.** — Nella caserma di questo reclusorio militare a San Giacomo, riservata per i condannati a pene di minore importanza, è avvenuto ieri sera un ben triste fatto. Durante il periodo della ricreazione, due soldati reclusi, siciliano l'uno, piemontese l'altro, essendo venuti a diverbio per stupide questioni di campanilismo, dopo di aver esaurito il repertorio degli improperii, passarono a vie di fatto, ed il piemontese assestava un poderoso pugno alla tempia destra del siciliano, il quale cadde in terra privo affatto di vita. Il medico militare non potè che constatare il decesso del disgraziato. L'uccisore venne subito rinchiuso in cella di rigore.

— **Una vecchia uccisa a colpi di scure.** — A San Martino, frazione del vicino Comune di Stella, venne trovata barbaramente uccisa a colpi di scure alla testa una povera vecchia ammalata, la quale abitava in un meschino casolare segregato dal paese. L'autorità ritiene che l'orrendo delitto abbia avuto per movente il furto, ed ha indizi tali che possono condurla alla scoperta degli assassini.

SAN REMO. — (Nostra lett., 18 aprile) — (Niro) — **Tentato suicidio.** — Una signorina di qui, certa A. D., figlia ad un'ex-guardia carceraria, tentava ieri suicidarsi mediante il carbone, a seguito di un serio diverbio avvenuto in famiglia per motivi che tuttora si ignorano.

Barricatasi in una piccola stanza della sua casa, mentre i suoi erano assenti, dopo aver cercato di otturare mediante stracci una piccola finestra che sola dà luce alla piccola camerata, si adagiò sul letto in attesa della morte.

Il fumo però sortendo dalla piccola finestra, sebbene in poch'ssima quantità, bastò per far conoscere ai vicini il triste proposito della sventurata giovine, e nella confusione, non potendo subito sfondare la porta, cominciarono a tirar sassi contro la finestra, fino a che riuscirono a far sì che il fumo ne potesse uscire liberamente. Giunto poi il fabbro ad aperta la porta della camerata, rinvennero la povera giovine quasi in fin di vita. Apprestatale ogni premurosa cura che fosse possibile in quel frangente, si riuscì a poco a poco a richiamarla totalmente in vita, ma certo non dopo grandi stenti.

I parenti quando giunsero e rinvennero la figlia in quello stato desolante ne rimasero addolceratissimi, ed è certo che ciò servirà loro di norma per non provocare altra volta di simili e strazianti scene.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 17 aprile) — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio comunale tenne la prima seduta della sessione ordinaria primaverile.

Procedutosi al sorteggio per la rinnovazione del quinto dei consiglieri, furono estratti i signori Manfredi Michele, Jemina Giuseppe, Campra cav. Antonio, Curetti Francesco, Barbotti avv. Giovanni e Ferrone cav. Ippolito.

L'ingegnere Bernardino Gianolio, pure consigliere, fu confermato presidente della Congregazione di carità con voti 22 su 29 votanti. A membri della Congregazione stessa furono dei pari conferenti i consiglieri Bertolini cav. dott. Carlo, Jemina Giuseppe, Campra cav. Antonio e i signori cav. notaio Stefano Bongioanni, Bosso Carlo, Jemina avv. Giovanni e Dorsado avv. Camillo. Nuovo eletto fu l'ingegnere Emilio Montezemolo. A parte la nomina di questi, che occupa il posto lasciato vacante dalla morte di uno dei membri della cessata Amministrazione, il Consiglio, pure in questa circostanza, non ha voluto venir meno alla tradizione d'inamovibilità e d'immobilitazione delle cariche pubbliche.

Dopo varie altre votazioni di secondaria importanza, la seduta fu sciolta, riservando ad altra prossima adunanza la discussione di parecchie pratiche interessanti, l'esito delle quali vi comunicherò a suo tempo.

SALUZZO. — Commemorazione del marchese d'Azeglio. — Il sindaco ha disposto perchè domenica 26 aprile abbia luogo lo scoprimento di una lapide commemorativa del dimo della casa Carazza fatta a questo Municipio dal compianto marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio. Tale lapide, posta all'esterno di detta casa, verrà inaugurata alle ore 3 pom. del giorno suddetto. Sarà in seguito tenuta in una sala della casa stessa una conferenza intorno agli *Ultimi d'Azeglio* dal chiarissimo sig. cav. Emilio Bordonese, direttore del Museo Civico di Torino.

MONCALIERI. — (Nostre lett., 19 aprile) — **Fiera primaverile.** — Il sindaco di questa città rende noto che la *Fiera primaverile* cade in quest'anno il giorno di giovedì, 30 corrente.

CASTELLAZZO BORMIDA. — I funebri del consigliere Longhi — (*Nostro telegr.*, 19, ore 7,10 pom.) — Oggi furono celebrati splendidi funerali per la salma del comm. avv. Longhi, consigliere di Cassazione, qui giunta da Torino. Gran folla di popolo era ad attendere la salma alla stazione. Erano pure presenti le rappresentanze del Municipio di Castellazzo Bormida, di Casalcermelli, della Società operaia, della Società ortolani, delle Scuole elementari, dell'Asilo infantile, del Circolo di lettura, dell'Ospedale civile. V'era inoltre una rappresentanza del Tribunale civile di Alessandria, e della Deputazione del Consiglio provinciale di Alessandria.

Il corteo che accompagnava la salma era veramente imponente.

Sul feretro prima che venisse calato nel sepolcro parlarono l'avv. Fietta a nome del Tribunale di Alessandria, l'avv. Zoppi a nome della Deputazione e del Consiglio provinciale, l'avv. Bellati, pretore locale, e l'avv. Lamberisio, rappresentante del paese, degli amici e dei Consigli comunali di Castellazzo e Casalcermelli. A nome della vedova Longhi e della famiglia dell'estinto ringraziò con nobili parole l'avvocato Annibale Strambio di Torino.

La dimostrazione fu in tutto degna dell'illustre estinto.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione dell'Accademia di Brera.

Nel mondo artistico una grande aspettativa, come già altre volte accennammo, c'è a proposito di questa Esposizione che raccoglie il frutto di un lavoro di tre anni e che promette ai migliori la somma dei risparmi di tre anni nei premi e negli acquisti. Il locale ove abitualmente tenevasi l'Esposizione quando era annuale è divenuto ristretto, ma siccome l'Accademia di Brera ci teneva che l'Esposizione che si fa sotto la sua direzione e con il suo nome contenesse, anche migliorata, dentro al bello e tradizionale palazzo proprio, hanno fatto servire allo scopo una parte dell'ampio cortile. Così, lasciando metà del portico per il passaggio alla pinacoteca ed agli uffici (che si trovano dalla parte opposta all'ingresso) ed una delle due rampe dello scalone, hanno chiuso l'altra metà, hanno fatto nel cortile una costruzione in legno disposta ad U, formante un cortiletto ridotto al centro. Così ne nacquero tre ampie sale, due illuminate di sopra ed una di fianco, che si elevano fino all'altezza dei capitelli del portico a pianterreno con pavimento in legno di belle proporzioni e con una luce magnifica. A Esposizione finita la costruzione si smonta per essere poi rimontata fra tre altri anni.

La metà delle scalone mette questi locali terreni in diretta comunicazione col portico superiore e colle sale che servivano alla Esposizione gli anni precedenti.

La maggior parte delle opere in questo momento sono giunte e quasi tutte sono già sballate. Una Commissione lavora attivamente ora al loro collocamento. Noi getteremo uno sguardo indiscreto là dentro per informare i nostri lettori di alcune delle principali opere o sulle quali poi in maggio, cioè ad Esposizione aperta, il nostro critico farà la sua rassegna.

I torinesi sono degnamente rappresentati. Farà senso senza dubbio fra le opere del Gemito un grande ritratto della bellissima ed elegante signora V. qui di Torino; figura in piedi di grandezza naturale con una grande pelliccia. Inoltre il Gemito espone una seconda tela grande con due figure al naturale e due ritratti riuniti da una sola cornice e con la dedica rispettivamente ai due originali, comm. Biscarra e pittore Carcova. Il Cavalieri ha inviato una tela di dimensioni importanti: una colazione in collina non parecchia figure piccoline ed un gran fondo di pianura soleggiata, ed il ritratto a pastello di signora (la propria madre) che ammirammo all'ultima Esposizione della nostra Promotrice. Il Delleani vi ha due grandi paesaggi ed il Calderini pure un'ampia tela di paese. Altri paesaggi hanno pure il Grassi, il Bertea, il Bocacglione, il Follini. Espone pure il Giani.

Dei nostri scultori si trovano rappresentati il Ginotti con una nuova riproduzione dell'*Euclide*, il Canonica con una *Monaca* che è lo sviluppo in grandezza naturale della bella figuretta in bronzo che il medesimo espose al Circolo degli Artisti nella penultima Esposizione e che raccolse tanto plauso. Il Bottinelli ha mandato in marmo il bel gruppo di due bambini grandi al vero che figuravano l'anno scorso alla nostra Società Promotrice. Il Biscarra Cesare inviò due gruppetti, uno in bronzo e l'altro in gesso; il Pozzi concorre con diversi pezzi di scultura in bronzo e con una figura grande al vero in gesso.

Molti capi d'arte interessanti sono inviati da artisti milanesi e di altre regioni.

Un quadro di Dall'Oca Bianca, *Quadriglia*, rappresentante uno stuolo di popolani e popolane che danzano una quadriglia rusticana: figure circa metà del vero con molto movimento.

La tela maggiore di tutte è quella del Ferraguti, che occupa un'intera parete e nulla quale è rappresentata una lunga fila di contadini, figure tutte di grandezza naturale che vangano la terra in campagna romana.

Poi saranno notevoli fra le grandi tele quella del Laurenti, veneto; quella del Pusterla, che rappresenta un ammazzatoio con delle signore che vi bevono il sangue caldo; in terra sta la vitella appena agonata, e due signorine hanno per fondo il ventre aperto di un bue..... Il Previati invece ha trattato un soggetto mistico, *Maternità*, una ridda d'angeli che circondano la Vergine col bambino (almeno pare); nel centro del quadro c'è un albero con delle melagrane; le figure paion sorgere dall'erba e i panneggiamenti si perdono nel verde del prato; tutto è confuso ed indeterminato; la tecnica ha analogia con quella di Segantini. È un'opera che darà luogo ai più disparati giudizi e per i più non sarà di tanto facile digestione.....

Un'altra tela che si presterà a commenti disparati è del Segantini. Una stalla con una vacca, un bue, una madre addormentata col bambino in braccio, di grandezza naturale; effetto alla Gherardo delle Notti. Poi il Segantini ha delle altre tele. Il Pagliano espose due ritratti ed un quadro di soggetto greco antico: Zeusi che ha davanti a sè lo stile fanciullo di Crotone dalle cui bellezze sommate deve trarre la figura di Elena. Giuseppe Ferrari, di Roma, manda piccoli disegni e pastelli. Il Mariani circa una settantina di schizzi, studi in disegno, a pastello, ad acquerello, a *fusain*, tutti di paesaggio. Da Napoli inviarono: il Campriani, il Volpe, il Michele Tedesco; quest'ultimo la tela che figurò a Roma nel 1883.

Il Mentessi, oltre ad una raccolta di disegni, schizzi e studi chiusi in un solo quadro, espone un episodio compromente che ha per fondo quella certa fondamenta di Chioggia che servì al Bosso per svolgerci la tela che le rese celebre: *Consolatrix afflictorum*.

Il Ferraguti, di cui abbiamo già citato la gran tela, espone anche un ritratto a pastello di signora grande al vero, e degli studi minori di figura. Il Carnevali presenta un grande paesaggio con figure, *Civiltà ed ignoranza*; sono dei contadini che assalgono colle falci degli aeronauti Montgolfier nel loro campo; presenta ancora uno studio del cortile del palazzo di Brera. Mosè Bianchi ha due quadri, di cui uno rappresentante un paggio che tiene il mandolino davanti alla sua signora, ed un altro che riproduce un soggetto già altra volta trattato.

E tutte queste che citiamo non sono che una parte delle cose degne di nota che figureranno a questa importante Mostra. Il risultato si può fin d'ora arguire che sarà per dar ragione all'Accademia di Brera, che ebbe l'idea di farla triennale.

Così s'andassero diradando tutte le Esposizioni pel vantaggio dell'arte!

Salone Caffè Romano. — Un lieto successo ottenne ieri e ieri l'altro e sera la cantante francese Adelina Clair. Il pubblico numeroso assai applaudì fragorosamente la brava artista, una vera *commerceuse* tipica, elegante, dotata di buona voce, chiara pronuncia e di una comicità senza pari.

È fuori dubbio che il successo di questa artista nelle successive rappresentazioni andrà via via aumentando. Intanto annunziamo per questa sera due altre novità: il *débutto* dei *clowens* eccentrici Filipp e Kipp e della cantante ungherese ed italiana Luisa Balattony.

Musica sacra. — Venerdì sera, alle ore 8 1/2, nella chiesa di San Filippo, il distinto maestro cavaliere Remondi eseguirà sull'organo dinanzi ad un numeroso e colto pubblico di invitati un scelto programma di sue composizioni. L'esecuzione fu brillantissima, specialmente nella *Pastorale* e nella *Meditazione*; in quest'ultima sovratutto si rivelò la fantasia dell'egregio compositore, che in quella sera potè confermare la coscienza che si aveva dei suoi meriti e della sua abilità.

Un poeta italiano pessimista. — Con questo titolo il nostro amico e antico collaboratore G. L. Patuzzi ha pubblicato in fascicolo separato un suo studio su Arturo Graf, il quale era comparso per la prima volta in luce nella *Rivista di filosofia scientifica* del prof. E. Morselli. Se la natura della pubblicazione vi è in esame e pel suo valore intrinseco, meriterebbe più e meglio che un breve cenno di cronaca. Arturo Graf è dei poeti viventi d'Italia quello che più ci sembra avere un'impronta, un carattere e una coscienza suoi. La sua poesia non è soltanto un prodotto artistico del suo ingegno: è una emanazione del suo genio, di tutta la sua psiche.

Il Patuzzi lo considera principalmente in *Medusa*, uscita in luce l'anno scorso nella terza edizione: uno dei lavori più forti e più completi che abbia dato in questi ultimi anni la letteratura poetica. E più che le ragioni dell'arte in *Medusa* il Patuzzi considera la ragion filosofica, se pure questa, che con quelle mirabilmente si fonde, può essere oggetto di studio separato. Secondo l'egregio critico, il dolore e il pessimismo che sono nella natura del Graf non sono di quelli che sgretolano le esistenze e ne spengono le energie; la filosofia del Graf non è il lagno e la imprecazione di Giobbe; non è il contrasto d'Amleto fra la speculazione inerte e l'azione violenta; non è il nulla di Schopenhauer; anzi è opera di vita, è opera di fede. Troppe volte il poeta, che in molte parole sembra sapino in una sconfitta senza speranza, si risolleva gagliardo. Lo studio del Patuzzi è un'analisi fatta con molto acume e con tutta coscienza.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze delli 15 e 17 aprile 1891.

Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione ordinaria di primavera per il giorno 27 aprile corrente.

Stabilì il conto consuntivo dell'esercizio 1890.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare:

Il prelevamento sui fondi materiali di cassa della somma occorrente alla costruzione di fabbricato daziario alla Barriera presso la Bianchetta;

La concessione a trattativa privata agli ingegneri Audoli e Bertola dell'impianto sul corso Regina Margherita d'un arieto idraulico del loro sistema privilegiato, per alimentare una colonna di inaffiamento.

Deliberò d'urgenza:

L'iscrizione in bilancio delle somme necessarie per il servizio dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti a favore degli Istituti del Sordo-muti e dei Rachitici, e dalla città garantiti;

L'autorizzazione al sindaco d'intervenire nella rinnovazione di giudizio intentato al Municipio per il ricupero di deposito nazionale.

Assegnò il concorso del Municipio in L. 1000 per premi della prima gara ordinaria del Tiro a segno nazionale, indetta per la seconda quindicina di aprile corrente.

Mandò pubblicare l'asta per la vendita dell'isolato degli antichi spalti della Cittadella e giorno del nuovo Politeama in confrontanza del conte Siccardi, in base all'offerto prezzo di L. 49,000.

Approvò:

Il ruolo di riparto fra i Comuni del Circolo e Circondario di Torino della spesa di L. 18,134 54 anticipata dalla Città di Torino nell'anno 1890 per la Corte d'assise ed il Tribunale civile e correzionale;

Lo stato suppletivo trimestrale degli utenti pesi e misure soggetti all'obbligo della verificazione periodica per il biennio 1891-1892.

Provvide all'allargamento del ponte sul rivo Posso della strada di Moncalieri.

Approvò la perizia sistemazione:

Del controviale nord del corso Vittorio Emanuele II dal corso Vinzaglio alla via Principi d'Acaia;

Delle stradale di Lanzo.

Autorizzò trattative per l'espropriazione di stabili occorrenti all'apertura della via Guastalla tra le vie Balbo e Santa Giulia.

Ereise tre buoni di cassa per il capitale di lire 28,160.

Rilasciò 15 permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Secondò il risultato di concorso per la nomina di insegnanti urbani nelle scuole elementari municipali, dichiarò idonei 50 concorrenti, con affidamento di nomina giusta l'ordine di merito in cui furono classificati.

Rinnovò l'affittamento di locali in via Bellini, N. 4, per sede della caserma delle guardie di polizia urbana della sezione Monviso.

Mandò regolarizzare la concessione fatta alla Società anonima della tranvia a vapore Torino-Leyni della facoltà di esercire nel percorso entro la cinta daziaria la sua linea di tranvia.

Ordinò l'esecuzione della copertura del canale di Torino in via Cavasa.

Trattò inoltre di 58 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'aumento sul prezzo del pane. — Una non lieta novella hanno recata queste mattine le nostre persone di servizio, incaricate della fornitura giornaliera del vitto. I prudenti hanno annunziato in media il prezzo del pane di 3 centesimi al chilogramma.

Per coloro che seguono giornalmente i bollettini delle granaglie questo aumento non ha recato sorpresa poichè da un pezzo il prezzo del grano andava crescendo. I rincari si confermavano giornalmente: i grani hanno ora toccato le 28, 29 lire al quintale, le farine marca *B* le lire 35 50, 36 50.

I grani Odessa, che nella decorsa settimana si contrattavano da lire 20 a 20 50 franco bordo a Genova, costano ora da lire 23 75 a lire 24, secondo la qualità.

In base a questi aumenti i nostri panattieri hanno aumentato il pane di tre centesimi al chilo.

Ecco la mercuriale del pane della seconda quindicina di aprile:

Grissino al chilo	0 75
Pane di lusso	0 60
Id. piccola forma	0 50
Id. grossa forma	0 45
Id. casalingo	0 38

È doloroso che questo aumento venga a coincidere proprio in questi tempi di crisi e di generale prostrazione economica. Giova sperare che almeno se possa trar profitto l'agricoltore se l'annata sarà buona per raccolti.

Ad ogni modo, poichè l'aumento si è fatto e bisogna subirlo, giova sperare che le nostre Autorità vigileranno perchè non [illegible] non superi quell'onesto limite tracciato dalle condizioni del mercato, e perchè la speculazione non tenda a far durare il prezzo alto oltre la permanenza di quei motivi che l'hanno cagionato.

Un sopralito per un denaro. — Ieri, verso le ore 7 pom., due guardie municipali di via Nizza furono richieste da certo Saturnino Giuseppe, esercente la *Trattoria della Vittoria* in via Saluzzo, perchè un individuo erasi presentato nel detto esercizio, e dopo d'aver mangiato e bevuto per L. 2 35, diceva di non avere denari. Le guardie, portatesi in detto esercizio, trovarono infatti l'individuo in parola, il quale fece la medesima dichiarazione ai due agenti, che fu obbligarono allora a lasciare in pegno all'oste qualche oggetto. L'individuo acconsentì e lasciò il suo soprabito dicendo che sarebbe subito andato a casa a prendere il portamonete che si era dimenticato. Egli disse chiamarsi Cerrini Vittorio, d'anni 30, scrivano, ma finora però non si è fatto più vedere, nè ha mandato riscattare il soprabito, che è ancora in possesso del trattore.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I concerti della Musica municipale. — Finalmente il Corpo di musica municipale ha appagato i desiderii del pubblico ed ha rinfrescato il suo repertorio glorioso si ma un pochettino antiquato. Invero nel programma di ieri, oltre ad una Marcia e tre ballabili, sono stati segnalati tre pezzi: *Il lamento del Bardo* di Mercadante, il finale secondo del *Macbeth* di Verdi ed il finale primo dell'*Ebreo* di Halévy, dei quali il più recente potrà contare trent'anni di vita e bandistica ». Così il pubblico, che non ha tempo o modo di frequentare i teatri, è posto in grado di seguire il movimento musicale odierno.

Il solito filarmonico piazzaiuolo.

STATO CIVILE. — Torino, 19 aprile 1891.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 19.

MATRIMONI. — Allisrandi Pietro con Molatto Francesca — Audenino Antonio con Eandi Marianna — Bogetto Angelo con Moncalvo Teresa — Pagiotti Giovanni con Giacomasso Anna — Ferro Giovanni con Barbero Teresa Rosa — Foà Enrico con Levi Elisa — Manina Luigi con Carvaglione Maria — Mezza Antonio con Franco Felicita — Novo Giovanni con Deregibus Celestina — Orsatesi Ernesto con Chiarotti Beatrice — Scanavino Achille con Greiferberg Maria — Viotto Giovanni con Rossi Giovanna.

MORTI. — Luvini Vittorio, d'anni 31, di Milano, Orgue Giov. Batt., id. 69, di Frassinere, contadino Giacconne Graziano Antonio, id. 8, di Torino, scolari, Chicco Angela n. Gibone, id. 58, di San Maurizio. Bertola Vincenzo, id. 64, di Casalborgone, contad. Nigra Giorgio, id. 86, di Scalenghe, mercante. Chiumino Francesco, id. 83, di Torino, pavimentat. Di Pasquale Giuseppe, id. 30, di Teramo, sold. di f. Violino Giuseppe, id. 67, di Torino, infermiere. Bruni suor Margherita, id. 72, di Torino, religiosa. Arduino Giuseppe, id. 22, di Foglizzo, vetraio. Gilio Lorenzo, id. 60, di Pradleves, imballatore. Bocca Giuseppina n. Gremo, id. 59, di Biella Danno Carlo, id. 66, di San Damiano d'Asti, proprietario Baldino Alessandro, id. 48, di Torino, pittore Massa Rosina, id. 19, di Saluzzo, agiate. Olivo Caterina n. Havera, id. 64, di Benevagienna. De Alexandris Maria, id. 12, di Milano, scolara. Ferraudi Stefano, id. 68, di Saluzzo, comm. negoz Vacchino Giovanni, id. 80, di Nichelino, pensionato. Più 4 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

[redacted]

Le famiglie **Conterno** e **Moriondo** ringraziano vivamente tutte le persone che vollero rendere l'estremo tributo di stima e di affetto alla loro cara estinta

Adelaide CONTERNO-MORIONDO

accompagnandone la salma all'ultima dimora scusandosi presso coloro cui non pervenne il triste annunzio.

c 16-5

[redacted]

Stamane la popolazione sandamianese

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Luisa Terragni e sua madre, addossate alla parete aspettavano da venti minuti. La povera Virginia aveva voluto recarsi in persona, malgrado la sua estrema debolezza e contro l'espressa volontà della sua figliuola. Le vicine esperte di tutto il sistema, specialmente una certa Agnese, misera lavandaia con tre figliuoli rachitici e il marito tisico, le avevano assicurato che se non andava in persona non avrebbe avuto nulla, perchè la diffidenza dei distributori era immensa. Così la Virginia aveva voluto alzarsi a tutti i costi e trascinarsi fin là per la prima volta in vita sua.

E soffriva; soffriva per sè o per la figlia; soffriva materialmente di uno sfinimento mortale; e moralmente, di trovarsi là in quello stato, in quel luogo.

Ma più di lei forse soffriva Luisina, che in quei giorni aveva fatta e rifatta quella *Via Crucis* le venti volte, e parlato con la metà degli impiegati per ottenere una maggior protezione. Ella pensava:

— Se avessi accettato il patto dello Zibardi, se avessi ascoltato i consigli della sora Rosa, non si sarebbe qui. La mia mamma starebbe tranquilla nel suo letto. Forse questo strapazzo le costerà la vita. L'avrò ammazzata *lei*....

E poi ancora:

— Forse mia madre sopporterà anche questa barbarie; ma avrà patito per nulla. Questa elemosina, quando fosse pure la più generosa che sia lecito sperare, non basterà a saldare il debito al padron di casa! Egli ci venderà la mobiglia e ci metterà sulla strada in istato; e la mia mamma dovrà andare allo spedale!....

Questi pensieri le straziavano il cuore; ma non voleva mostrare quello che provava e cercava di far coraggio alla sua mamma con buone parole di speranza, affinchè la speranza la sostenesse almeno durante il supplizio.

Intanto la ressa aumentava. Entravano quelli muniti di libretti, sicuri del fatto loro. E a proposito di questi libretti si facevano commenti d'ogni sorta; si scambiavano ingiurie. Le catapecchie di San Pietro in Gessate, comprese quelle dove abitavano le Terragni, fornivano un bel contingente alla miserabilità. Epperò ogni tratto capitavano caligliani, vicini o conoscenti delle due donne. E nella penombra si scambiavano saluti, sorrisi; sguardi benevoli, occhiate fulminatrici.

La madre del fornaio Mariani — quello che si metteva a lavorare di buona voglia quand'era ora di smettere — una vecchiotta piccina piccina, rotondetta, con una selva di capelli bianchi, intorno a un viso stremenzito, arrivò con un foglio che le dava diritto a una lira mensa straordinaria di trenta lire, e andò a collocarsi presso alla Virginia. La presenza della vecchietta capellista suscitò un lungo bisbiglio.

— Anche lei!.... — esclamò la *donna gialla*, che teneva in mano, oltre al suo, i libretti delle sue tre dozzinanti. — Anche lei! Se dànno i sussidi a quelle che hanno l'uomo e i figliuoli che guadagnano, siamo fritte noialtre, povere vedove, senza mezzo al mondo!.... Guarda, anche le Terragne.... Oh! oh!.... Si vede che la bella ragazza ha fatto giudizio.... Come è pallida! Pare una morta di fame.

— Sia un po' zitta! — le gridò indignata la moglie del muratore Tamburini, — la vi ha il sette libretti, e la porta più ricca intorno lei che tutte noi insieme!

Una risata colossale scoppiò nel gruppo più vicino e andò propagandosi fino all'altra estremità della sala.

Ma la rissa sedata si colmo allorchè la vecchia cominciò a stormire:

— Salute!.... Un figlio maschio!

— Accoppati!

Inviperita, la *donna gialla*, che, fra parentesi, quel giorno indossava un vestito turchino a piccole righe rosse, si rivoltò, appena potè, contro la Tamburini, gridandole di rimando:

— Pettegola! Ciabattona! Non è colpa mia se tu non hai più nulla attaccato alle ossa! Non è colpa mia se il sel fatta mangiar viva dai tuoi gatti, o sudiciona di una schifosa!

Alcuni uomini messi in ozzolo gridavano a squarciagola:

— Brava! bene!.... bis!

Invano le donne più timide osservavano:

— Zitte! è una spia della Questura.

Le risate scrosciarono.

— Carogna di una carogna! — digrignava la *donna gialla*.

La Tamburini, sentendo di avere la peggio, si slanciò sulla nemica per darle una lezione con le unghie e coi denti, se occorreva. E gridava come una energumena:

— È inutile che tu sbrighi tanto la bocca! Se ne sanno di più belle sul conto tuo, o poco di buono!....

Visto che le cose prendevano una mala piega, una delle guardie di piantone al finestrino si avanzò risolutamente fra le due donne, minacciando di cacciarle fuori se non la finivano.

L'ordine fu relativamente ristabilito, ma nessuno avrebbe potuto impedire le risate e le esclamazioni canzonatorie provocate da una nuova scarica di sternuti della *donna gialla*.

Un vago rumore dietro al finestrino annunciò finalmente che la distribuzione stava per cominciare. Le guerricciuole e le risate cessarono; il tramestio divenne più forte, giacchè tutti volevano accostarsi di più al finestrino, e le guardie avevano un bel da fare a impedire che si schiacciassero.

La Virginia Terragni, sempre in piedi, appoggiata alla figliuola e alla vecchia Mariani, tremava in tutte le membra. Oh, come avrebbe voluto essere nel suo letto!

Intanto lo sportellino si era aperto del tutto, e l'impiegato, tranquillo, indifferente, metodico, cominciava a prendere i libretti e i fogli volanti, uno a uno, esaminandoli con una lentezza che agli aspettanti pareva esagerata appositamente per tormentarli. Ogni esame era seguito da qualche domanda rivolta al presentatore o alla presentatrice, obbligati a dare tutti gli schiarimenti richiesti. Poi l'impiegato si consultava con un personaggio che rimaneva mezzo nascosto e parlava lento, a bassa voce. Finalmente, se tutto andava bene, il denaro veniva sborsato; altrimenti il postulante veniva rimandato, con brevi, recise parole.

Ogni rinvio provocava naturalmente delle proteste; qualche volta una scena di lagrime o una sequela d'improperi, secondo i temperamenti. Ma nessuno vi badava. L'impiegato non rispondeva neppure; le guardie mandavano via i disturbatori con le buone o con le brutte; e avanti, chè l'importante per tutti era di far presto e finirla.

Quando la Tamburini presentò il suo libretto, si sentì dire che le toglievano il sussidio trimestrale di venti lire. Quella era l'ultima quota che riscuoteva; suo marito guadagnava abbastanza ed anche i ragazzi; non aveva bisogno di sussidi; invece altri avevano più bisogno di lei. A tale annunzio la Civardi, che le stava alle spalle, gridò mormorando qualche parola poco benevola.

Vi fu un momento di silenzio ansioso.

I vicini aspettavano che la Tamburini si rivoltasse, e alcuni pregustavano il piacere di un'altra scenata. Invece la povera donna ebbe una crisi di nervi che la gettò a terra singhiozzante.

Fu chiamato un inserviente e con l'aiuto di qualcuno degli astanti la portarono fuori. Da quel momento tutti il favore della folla fu per lei. La Civardi, odiosa a tutti, se ne sentì dire di ogni colore malgrado il terrore che ispirava a quelli che la conoscevano. Non ridesse troppo; se ora lei che aveva fatto la spia, qualcuno le avrebbe rasa la parrucca; ci aveva la camicia parecchio sudicia e s'era troppo affrettata a slargar la bocca!....

Un nuovo incidente cambiò la scena.

Una ragazza piuttosto vistosa e assai ben vestita si presentò sulla soglia e cercò di penetrare nella calca per arrivare al finestrino col suo libretto in mano.

— Oh! — esclamarono varie voci, — oh! la Bellinzioni, la nipote della « poverotta di San Bernardino dei Morti! » Oh, oh!....

Quelli del quartiere di Porta Romana e di Porta Vittoria, che conoscevano la Bellinzioni come la bellonica, si misero tutti d'accordo a spingerla indietro. Altri si unirono ad essi, soltanto perchè si trattava di una donna ben vestita che non pareva tanto bisognosa. In un momento ella si trovò circondata da gente ostile, bersagliata da frizzi salaci o da parole insultanti.

Certi vecchi che, a vederli, si sarebbero creduti completamente dimentichi della loro antica virilità, approfittavano dell'occasione per allungare le mani su quel corpo di donna giovane e procace. Sgomentata dalla veemenza con cui la respingevano, la Bellinzioni rinunziò alla speranza di arrivare ai primi posti; si diè vinta e si rassegnò a retrocedere.

La madre del fornaio la chiamò:

— Venga qui, Cesira! Saremo le ultime, ma almeno arriveremo con le mani pure.

— Ah! son ben contenta di vedere una faccia cristiana! — esclamò la giovine rendendosi all'invito, ringraziò la buona donna di quella gentilezza; poi, visto la Terragni, le salutò arrossendo lievemente.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 32°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 25 aprile.

Batteri A. TOSO - G. S. VIGLI - P. CISORA

1507

TEDESCO. FRANCESE. INGLESE. Lezioni pratiche traduzioni (M. V. S. TERESA) C 1578

L'Amministrazione del Giornale « L'Opinione » Roma avverte che, a causa dei numerosi impegni assunti per l'aprile ed non ha spazio disponibile nella quarta pagina per tutto il mese di aprile. — Potrà inserire nei mesi di maggio e giugno scriv. non più tardi del 25 aprile c. H 1451 I

INCANTO.

Il 30 aprile 1891, ore 10 mattina, il notaio CONVERSO procederà nel suo ufficio in Torino, piazza Castello, N. 29, all'incanto di Palazzina con giardino, orti, fabbricati rurali, maggesini e campi, in Leyni di Torino, come dal stato. E 1499

Diffidamento.

La sottoscritta avverte che non pagherà nè riconoscerà alcun debito o qualunque cosa che abbia fatto o sia per fare il proprio marito RIBET ANDREA, dimorante a Barbeuda di Perrero.

Parigi, 15 aprile 1891.

C 1551 RIBET CATERINA.

BAGNI DI MARE

in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.

Bernardo Camogli, *proprietario.* H 1 e 658 G

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 10 membri al 1° piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, gas, anche divisibile. Via Doporizio, 5. Dirigersi dal portinaio. 1488

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 10 camere e 4 soffitte annesso, con scala interna, due cantine. Via Giannone, n. 5, al secondo piano. — Visibile tutti i giorni (fuori sabato e domenica) dalle 2 alle 5. 1432

4 Palazzine

da vendere separate

da 12 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlie Militari e Superga.

Da ing. **Chiaglia, via Po, n. 2,** o da capimastri **Fasoglio, via Superga, 11.** 1389

Nous avons l'honneur de porter à la connaissance de notre clientèle et du public en général qu'à partir du

15 AVRIL 1891

l'Agence de Publicité

HAASENSTEIN & VOGLER

se trouve par » traité - *exclusivement* chargée de toute la publicité du

« BUND ».

Par conséquent tout ordre d'insertion et tout ce qui se rapporte à la publicité doit être adressé à partir de la date précitée à ladite Maison.

Berne, avril 1891.

L'Administration du « Bund »:

Una fabbrica milanese

articolo di consumo, brevettato, offre la rappresentanza per la vendita intiera provincia a Casa seria ben introdotta presso esercenti (negozianti, liquoristi, ecc. — Offerte e referenze al sig. Via Vitt. Torino Posta, **Milano.** H 1551 I

Quindici anni di esercizio ad unico proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta, anche a **Ristorante.** Ammontare L. 5000.

Per informazioni rivolgersi a **Deposito Birra Vienna,** via Genova, n. 27. 151

Une demoiselle française

désire se placer comme institutrice ou gouvernante auprès des jeunes enfants. Bonnes références.

Ecrire Poste restante L. R., Turin. C 1561

Da vendere

per causa di trasloco

in via Nizza, n. 27

e via Saluzzo, n. 16, piano 3°:

Mobili antichi e moderni, quadri, specchi, pendole, armi e oggetti diversi di mobilio, un credenzone in ottimo stato, un impagliatoio **commerciale** e vino in bottiglie di oltre cent'anni.

Visibile dalle 10 alle 5. C 1441

Da vendere area fabbr.le

di mq. 2500 circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.

Rivolg. geom. Fontana, studio Casalegno, piazza S. Giovanni, 5 1012

UVA DI CORINTO

per VINI

a prezzo e a grandi partite.

Marsala delle **migliori fattorie.**

Rivolgersi al sig. **O. LATTES,** Cambio, via Cavour, 9, Torino. 1510

Per i Bachicultori

Il migliore e più pratico manuale per coloro che attendono all'allevamento dei bachi è quello del rinomato prof. **E. Perroncito:**

Manuale di Bachicoltura.

È un consolidato volume con figure nel testo, con tavole cromolitografiche e costa soltanto L. 2.

Seguendone le istruzioni si è certi di ottenere un prodotto abbondante e di ottima qualità.

VILLARBASSE

presso RIVOLI.

Da vendere o da affittare **casa di campagna** con giardino, cascina e rimessa. — Dirigere via Bogino, n. 23 Torino. 149

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, scielcqui, doccie, ecc. Varie capacità ed in gomma, piccolissimi, per viaggio. — Institut ROTA, Torino. 78-21

Fistole e Cancri

mali ribelli guariscono senza operare, spec. Dr **G. B. Poli,** via Broletto, 9, p. 1°, **Milano.** Vendo libro che spiega a L. 2,30 franco Posta. H 641 M

Vive in e spetti peggiori [illegible] reali. — Scrivi parole di fuoco: e me le sono sempre rimangiate: spero ancora di essere ingiusto. — Ho bisogno di una parola che mi restituisca o almeno mi si mantenga a promessa ripetutamente giurata. — Conta si poco.

Ah Mercoledì! — Dio, come è lunga la morte! 1502

Parlerino. Ricevuta tutte tue lettere e ritratto. Scrissi sul giornale 1° marzo, giorno 3 spedii fermo in posta. Non merito tuoi rimproveri. Mia corrispondenza disgraziata. Ciò mi fa sentire sempre più necessario cercar occasione vederti, perchè l'amo sempre. C 1565

FERRO-CHINA BISLERI

Stabilimento, via Savona, 16.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 180 G

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli appiccicano all'accrescimento di bellezza, di forza e di sanità.

L'acqua di Chimica di A. MIGONE e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. **2. 1 50.**

In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**

Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 49 M

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

RINOMATI VINI MARSALA

JOHN HOPPS & SONS

FATTORIA FONDATA NEL 1811

Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.

Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 B

BALE & EDWARDS

MILANO NAPOLI H 790 M

Seminatrice premiata al Concorso di Foggia 1890

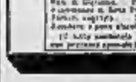
1° Premio diploma d'onore di merito

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Coi reali della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.



1490

Incanto di ricco mobilio

per successione, in Torino.

Nel giorno **22** aprile corr., ore **9** antim., nella casa sul **corso Siccardi, n. 4,** avrà luogo, nell'interesse dell'erede **Comune di Cervatto,** la **vendita** dei mobili raduni nella successione della sig.ra ANGELA marchesa DAJNA, consistenti in specchiere legno dorato, lampadario bronzo, pendoli, quadri, consolle, tavole, orologi d'oro, ecc., a cui col ministero del notaro delegato e del perito sig. Donato Luigi. C 1535

Alle Famiglie!!!

L'carbone di legna di **faggio** a L. **40** al quintale. — Reso a domicilio prontamente **(gratis)** per ordinazioni da mezzi quintali in più. — Scrivere o indirizzarsi a **PATONO CARLO** via Madama Cristina n. 119. 1506

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

NICOLA SPANO' e C°

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C° Marsala (Sicilia). H 462 B

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

l'aduna bottiglia L. 4.

In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie o baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

PIETRO ORSI

COME FU FATTA L'ITALIA

Conferenze popolari sul nostro risorgimento

I. Governi vecchi e popoli nuovi — II. Primi moti — III. Discendenti di reazione — IV. La forza dell'opinione pubblica — V. *L'Italia s'è desta* — VI. All'armi, all'armi! — VII. Guerra, guerra! — VIII. A precipizio — IX. Rovina completa — X. La stella del Piemonte — XI. *Fa fuora d'Italia, va fuora, o stranier* — XII. La camicia rossa — XIII. L'Italia è fatta.

Elegante volume di 200 pagine - L. 2.

APRILE: giorni 20. — *Fasi della Luna* nel crescente ore — 2 7. 0. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 21 L. P.

Lunedì 20 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5,27, tr. 7,09 — *Sant Adalgisa.*

Martedì 21 — 111° giorno dell'anno — Sole nasce 5,25, tr. 7,11 — *Sant'Anselmo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 19 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima +7,4 massima +15,0

Min. della notte del 20 +8,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel mese 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-90-91-92:

Atti di nascita: 1887, N. 711 - 1888, N. 730 - 1889, N. 816 - 1890, N. 805 - 1891, N. 736.

Atti di morte: 1887, N. 531 - 1888, N. 704 - 1889, N. 750 - 1890, N. 702 - 1891, N. 723.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1887, N. 281 - 1888, N. 240 - 1889, N. 145 - 1890, N. 257 - 1891, N. 191.

Atti di matrimonio: 1887, N. 75 - 1888, N. 87 - 1889, N. 177 - 1890, N. 88 - 1891, N. 115.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1887, N. 3 - 1888, N. 4 - 1889, N. 2 - 1890, N. 3 - 1891, N. 1.

Nel 1° trimestre 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-90-91-92:

Atti di nascita: 1887, N. 2195 - 1888, N. 2296 - 1889, N. 2362 - 1890, N. 2290 - 1891, N. 2113.

Atti di morte: 1887, N. 2312 - 1888, N. 2405 - 1889, N. 1909 - 1890, N. 2422 - 1891, N. 2358.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1887, N. 805 - 1888, N. 672 - 1889, N. 570 - 1890, N. 540 - 1891, N. 472.

Atti di matrimonio: 1887, N. 241 - 1888, N. 260 - 1889, N. 572 - 1890, N. 419 - 1891, N. 444.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1887, N. 6 - 1888, N. 4 - 1889, N. 5 - 1890, N. 5 - 1891, N. 9.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di marzo 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 90 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 14 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 118.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 103 — Dal solo sposo, 9 — Dalla sola sposa, 1 — Non sottoscritti dagli sposi, 5 — Totale 118.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 3 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini 5 — Totale 8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione Generale fra Ex-Bersaglieri. — I signori soci sono invitati dalla Presidenza a volersi trovare in sede sociale martedì sera 21 andante, alle ore 9 1/2, per presenziare il conferimento di diploma ad una nuova socia onoraria proclamatasi nell'assemblea del decorso marzo, e per prendere atto di una comunicazione importantissima nell'interesse generale del Sodalizio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Carpeneto. — Eredità intestata di *Gerosio Luigi* fu Paolo, defunto in Roccagrimalda (Acqui), da Carosio Marcello fu Luigi, Carosio Paolo fu Luigi, resid. in Roccagrimalda.

Cortemilia. — Eredità intestata di *Galliolo Bernardo,* defunto in Cortemilia, da Cristina Cerruto fu Giovanni ved. di Serafino Galliolo.

Mombello. — Eredità intestata di *Picco Angela* fu Pietro, defunta in Mombello, da scaunari Secondo di Francesco, resid. in Mombello, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio.

Sommariva Bosco. — Eredità intestata di *Foglietto Francesco* fu Battista, defunto in Cereseto d'Alba, da Foglietto Battista, resid. in Cereseto d'Alba.

Tonco. — Eredità intestata di *Gallia Giovanni* fu Giacinto, defunto in Tonco, da Gallia Caterina moglie a Mola Domenico, Gallia Margherita vedova di Audisio Gio., Natale Arrigotti, Arrigotti Guglielmina moglie Donato Pompeo, e figli del vivente Serafino Arrigotti e della fu Gallia Carolina, resid. in Alfiano Natta.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alessandria. — La Ditta bancaria *A. Pugliese e C.,* resid. in Alessandria, per la stima dei beni (di cui in precetto 30 maggio 1890), subastandi in danno di Angelo Marchese fu Pietro, resid. in Valenza.

Mondovì. — Il cav. *Ambrogio Rovere* come esattore del fallimento Ditta Monigliano Pades e Figlio corrente in Ceva, resid. in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Niella Tanaro, subastandi in danno di Tognino Grato. — *Gallo Giorgio, Maria Gallo* vedova di Giuseppe Picco, *Caterina Picco* e *Caterina Gallo* moglie di Antonio Borgese, fratello e sorelle fu Vincenzo, residenti fini Fossano, per la stima dei beni (di cui in precetti 6 agosto, 6, 28 settembre, 13, 14, 20 novembre 1889), subastandi in danno di Ravera Maria ved. Giorgio Gallesio ed in parte dei di lei aventi causa Cucco Matteo fu Giuseppe, Boggetti Stefano fu Bartolomeo, Giaccardi Pietro fu Giovenale, Ravina Benedetto fu Giuseppe, Ravina Carlo e Pietro fu Giuseppe, Ravina Giuseppe, Benedetto, Giovanna fu Domenico, moglie di Ravera Matteo, Ravina Giuseppe fu Giuseppe, Ravina Giovanni e Margherita fratello e sorella fu Giuseppe, vedova di Ravera Luigi fu Antonio, e dell'eredità giacente di Gallo Vincenzo fu Giorgio.

Vercelli. — L'avv. *Pietro Ferraris,* resid. in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Desana, subastandi in danno di Grosso Antonio fu Andrea e Grosso Domenico fu Andrea.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 18 aprile.

Abbiamo esordito a pieni prezzi di aumento e continuammo nell'ottava a constatare ulteriore sostegno con affari abbastanza attivi.

Da tutte le nostre piazze di produzione viene segnalato movimento accentuato e pretese maggiori pei futuri mesi.

L'estero anche si mantiene assai in buona vista con vendite correnti e le quotazioni di quei grani in progressivo rialzo e superiori alle nostre ne diminuisce maggiormente l'importazione in Italia.

È prevedibile che questa situazione animata e sostenuta seguiti sino ai nuovi raccolti anche con prezzi più elevati da quelli di giornata.

Probabilmente pei bisogni che avrà il consumo all'apparire dei futuri grani, la nuova campagne si inizierà con realizzi favorevoli pel coltivatore.

Le farine ebbero un continuo aumento in rapporto ai prezzi della materia prima e possiamo confermare un deciso miglioramento anche in questo prodotto.

Granoni. — Ricerca più attiva e prezzi in rialzo mancando la provenienza estera.

Tanto le qualità fine e colorite che le mercantili subirono un aumento di 50 a 75 centesimi.

Avene. — Sempre calme per la poca richiesta.

Segale. — Con limitate vendite a prezzi ben tenuti.

Risi. — Con buona domanda e pretese ferme.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 29 a 29 50, nostre stazioni — Mercantili, da 28 a 28 50 id. — Esteri fini, da 23 a 23 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 22 a 22 50 id.

Granoni. — Giallocini veneti, da 18 25 a 18 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 19 a 19 25 id. — Piemonte da 16 50 a 18 id. — Esteri, da 15 50 a 16 00, cif. Genova o Savona.

Avene. — Estere da L. 19 a 19 25, nostre stazioni — Nazionale da 19 50 a 20 id.

Segala da L. 20 50 a 21 00, id.

Riso bianco da L. 36 50 a 41, id.

Riso bertone da L. 37 50 a 39 50, id.

Farina B. da L. 36 50 a 37, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

CHIVASSO, 15 aprile. — Frum. I. qual. L. 20 39 a 20 50 — Id. 2. qual. 19 90 a 20 45 — Meliga nostrana I. qual. 12 14 a 12 16 — Id. 2. qual. 11 06 a 11 13 — Pignoletto I. qual. 13 45 a 17 50 — Id. 2 qual. 12 80 a 13 05 — Segale I. qual. 13 21 a 13 30 — Id. 2 qual. 12 45 a 12 80 — Avena I. qual. 9 22 a 21 00 — Id. 2. qual. 8 24 a 20 00 — Riso bianco I. qual. 38 21 a 39 50 — Id. 2. qual. 19 01 a 37 70 — Mignolo 12 14 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 20 82 a 27 00 — Fagiuoli colorati 14 75 a 20 10 — Farina di frumento marca B 25 50 — Id. 0 23 00 — Paste semole 0 00 — Id. farina 00 00 — Legna forte I. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce I. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno I. qual. 0 00 — Id. 2 qual. 5 50 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al cubo da 0 70 a 0 80 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 42 — Fino 29 — Casalingo 24 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 15 aprile. — 350 ettolitri Frumento L. 20 00 — 250 Segala 14 25 — 30 Avena 9 15 — 400 Meliga 10 01 — 150 Riso 00 00 — 2300 Patate 1 25 — 000 Castagne fresche 0 00 — 100 Id. secche 2 20 — 30 Buoi o manzi I. q. 0 75 — 150 Id. 2 q. 5 80 — 30 Vitelli I. q. 7 00 — 150 Id. 2 q. 6 60 — 30 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 120 Maiali da latte per capo 11 00 — 1500 mir. Canape greggia 5 15 — 000 Id. lavorata (ristretta) 00 00 — 000 Coriame 0 00 — 00 Olio d'oliva 14 50 — 35 Burro I. qual. 2 00 — 05 Id. 2 q. 23 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 52 —

Tassa del pane e della carne dal 16 al 22 aprile.

Grissini I. qualità al chil. L. 0 00 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 27 — Id. Casalingo 0 24 — Id. Bruno 0 10.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello I. qual. L. 1 21 — Id. id. 2. qual. 1 14 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggio e giovenche 0 95 — Id. vacche 0 76.

CASALE, 14 aprile. — Grano L. 19 20 — Meliga 12 00 — Segale 13 41 — Avena 10 21 — Fagiuoli comuni 15 38 — Id. dell'occhio 20 35 — Fava 14 02 — Ceci bianchi 26 50 — Riso nostrano 22 61 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 64.

IRA, 17 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 88 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 21 32 — Meliga 19 00 — Segale 14 85 — Pane prissino al ch. 0 36 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 38 — Paste L. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 20 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al sacco 1 10 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40.

FOSSANO, 15 aprile. — Frumento L. 19 43 — Segale 12 55 — Meliga 19 41 — Miglio 12 48 — Formentone 0 51 — Fave 12 17 — Avena 9 21 — Fagiuoli 20 43 — Riso 39 00 — Patate 0 25 — Fieno 0 55 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 75 — Vitelli 7 20 — Uova alla dozzina 0 25 — Triteg le 0 00.

Pane grissino al chil. 35 — Bianco 30 — Comune 24 — Bruno 24 — Paste di Genova 65 — di semola 50 — di mezza semola 37 — ordinaria 34 — Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 15.

RACCONIGI, 16 aprile.

Cereali. Frumento ettol. L. 19 67 — Meliga 19 65 — Patate 1 15 — Fagiuoli d'occhio 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Burro I. q. 23 10 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 21 dolce 0 16 — Trifoglio 0 50 al q.

Tassa del pane. Grissino I. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 34 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello I. q. 1 30 — 2. q. 1 21 — Buoi e manzi I. q. 1 16 — Maggio e giovenche 00 — Vacca cent. 37.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.